GIACOMO IL CORSARO

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DEI SIGNORI

DESNOYER E NUS-FOLLET

TRADUZIONE

DI PIETRO MANZONI

SOCIO-ATTORE DELL' ACCADEMIA DE' FILO-DRAMMATICI

DI MILANO

PERSONAGGI.

Giacomo, capitano corsaro.
Paolo, suo figlio.
Dubreuil, capitano della marina imperiale.
Gasparrone, marinaio.
Beniamino.
Christian, spia.
Margherita, moglie di Giacomo.
Amalia, orfanella.
Marianna, pescivendola.
Un marinaio.
Marinai che non parlano.
Notaio, Popolo.

La scena è in Francia, dal 1810 al 1813.

FA BISOGNO

Vestiario. — Costume francese del tempo dell' impero.

ATTO PRIMO.

Sala con porte laterali e una nel mezzo, e finestre con tende scendenti fino a terra. — Tavolino, canapè, sedie. — Carte scritte per Dubreuil. — Noci da mangiare per Marianna. — Lettera scritta che porta la suddetta. — Un portafogli con lettere per Dubreuil. — Una chiave pel suddetto. — Un pugnale per Giacomo. — Colpo di cannone.

ATTO SECONDO.

Sala con gran porta nel mezzo che guarda in giardino, e lascia vedere in lontananza la fortezza di Dunkerque. — Tavolino e l' occorrente per scrivere, sedie. — Cesto elegante da nozze. — Una bisaccia da merciaiuolo, contenente merletti, stoffe, ecc. — Un libretto da ricordi per Christian. — Due pistole pel medesimo. — Carte pel notaio.

ATTO TERZO.

Interno d' un' osteria. — Tavolo e sedie. — Mezzina e bicchieri di vino. — Lettera che scrive Amalia e porta in seguito Dubreuil. — Spada per Paolo che devesi spezzare. — Colpi di cannone.

ATTO QUARTO.

Una sala con porte di prospetto chiuse da cortine, che quando si aprono devono lasciar vedere la città. — Porte ai lati. — Tavolo e un tavolino, sedie. — Due pistole per Paolo. Una canna. — Ore che si devono sentire a suonare da lungi. — Ricapito per scrivere e diverse carte.

ATTO QUINTO.

Spiaggia di mare: a dritta una capanna. — Un banco di pietra. — Una barca. — Un medaglione con catena d' oro che possa aprirsi, ed entro il quale possa stare nascosto un foglietto di carta. — Esplosione violenta d' incendio d' un vascello che non si vede, e che deve rischiarare la scena.

ATTO PRIMO.

IL RITORNO E LA PARTENZA.

Quest' atto ha luogo in un piccolo porto di mare del dipartimento del Nord, a poca distanza di Dunkerque.
Sala in casa di Dubreuil.

SCENA PRIMA.

Beniamino *solo.*

(*Rassettando i mobili con ira*) Sono propriamente furioso!... è mai possibile d' essere maltrattato, mortificato, angariato, insultato, molestato, strapazzato, come lo sono stato io .... e non aver nessuno su cui sfogare la mia collera! nessuno a cui dare una rassegna di pugni.... (*dando dei pugni sui cuscini del canopè*) Eh sì .... ho un bel sfogarmi col canapè .... questo non mi conforta per niente .... Uh!... se avessi almeno coraggio!.. (*si mette in guardia, e tira ridicolamente colla mano due o tre botte; e quasi colpisce Dubreuil che entra*) Han!... Han!...

SCENA II.

Dubreuil e detto

Dub. Che cosa diavolo fai?... Con chi te la prendi?

Ben. Con nessuno!... Pensava al mio dovere .... Va bene questa mattina, signor capitano?

Dub. Ma .... lo domanderò a te, io .... povero ragazzo .... che vedo hai dei movimenti nervosi .... Che cosa ti è dunque accaduto?

Ben. Mi è accaduto, capitano .... che sono innamorato.

Dub. Innamorato! (*volgendogli le spalle, siede e legge delle carte seguitando a discorrere*)

Ben. Oh! Marianna!... Marianna!... di quanti tormenti mi sei tu cagione!

Dub. Marianna!... la pescivendola!

Ben. Appunto!.. La venditrice di pesce dolce!... la figlia di quello che tiene un albergo là giù in riva al mare; Marianna così gentile, così grassotta .... così allegra e così crudele!...

Dub. Davvero!

Ben. Un cuore di rupe, capitano!... Jeri sera, risoluto di finirla e chiederla in moglie a suo padre e sua madre, perchè io mi uniformo all' uso del paese, prendo meco mio zio Gobineau, e un mezzina piena di vino.... e a gran passi, l' uno portando l' altro, andiamo a battere alla porta dell'osteria del papà di Marianna... Ci aprono; sono ricevuto politamente, io e la mia mezzina, e ci invitano a cena... Accetto, mi collocano a fianco di Marianna .... Il mio ginocchio dritto urtava col suo ginocchio sinistro .... dalla parte del cuore, capite!... Ah!.. mi trovavo rapito al settimo cielo; mangio per quattro e bevo per dodici .... e passiamo la notte ridendo e ciarlando allegramente di molte cose, eccettuato della sola che m' interessava...., sempre secondo l' uso del paese... Si parlò del vostro prossimo imbarco, e del ritorno del vostro più caro amico, Giacomo il Corsaro.

Dub. (*alzandosi dice da sè*) Giacomo!

Ben. Si parlò di sua moglie, della sua bontà, delle sue rare virtù, che la fanno amare da tutti.

Dub. (Margherita!... Appena posso frenare la mia emozione!)

Ben. Finalmente, à furia di chiaccherare, era passata la notte, e il giorno spuntava ... il momento delle prove decisive era giunto, e Marianna si alza per andare a prendere il *dessert*...

Dub. Aspetta.... sì, mi ricordo infatti d'aver inteso raccontare di questo bizzarro costume. Dalla scelta che fa la fanciulla dei frutti ond'è composto il *dessert*, l'amante intende il suo destino.

Ben. Appunto! L'uva.... i fichi .... le nespole .... sono in-

dizii eccellenti.... amore e simpatia, e non resta altro che far gridare in quel giorno le pubblicazioni; se vi sono delle nocciole e delle amandole, vuol dire così.... così.... vedremo.... non mi dispiacete, ma non mi finite di piacere.... ripasserete domenica.... Ma se la vostra futura prende una noce, una sola noce in mezzo al *dessert*....

Dub. Allora è un rifiuto, un congedo assoluto.

Ben. Assolutissimo, come se ella prendesse la scopa per cacciarvi fuori della porta.

Dub. Povero diavolo! e così?

Ben. E così.... la mia futura cacciò le mani nelle noci, e tutti allora si misero a mangiarle, ridendo e bevendo alla mia salute, e chiamandomi il serbinetto della noce! e questa è la più mortale ingiuria che nel dipartimento del Nord si possa fare ad un amante.... e Marianna... la perfida Marianna....(*la porta di prospetto si apre ed entra Marianna mangiando noci*) Ah... eccola.... che cosa viene a fare qui?

SCENA III.

Marianna *e* detti.

Mar. (*a Dubreuil senza vedere Beniamino*) Una lettera che venne diretta al nostro albergo per voi, signor capitano.

Dub. Porgi.... Il messaggio che attendeva.... Grazie, grazie, ragazza mia (*entra a sinistra. Marianna, credendosi sola, si mette bellamente a mangiare noci*).

SCENA IV.

Marianna *e* Beniamino.

Ben. Ancora!... ancora mangia di quelle maledette noci!

Mar. (*schiattando dalle risa*) Ah! ah! ah!... Siete voi, signor Beniamino, ah! ah! ah!... Volete restar servito?. sono eccellenti.... me le ha côlte mio cugino Giblou...

Ben. Ah!... Il cugino Giblou.... un marinaio...

Mar. Io adoro la marina!... i marinai e le noci sono la mia passione.
Ben. Tacete, Marianna, tacete, o faccio uno sproposito, e m' ingaggio ....
Mar. Nella marina?....
Ben. No: a non più parlarvi.
Mar. Accomodatevi pure... Addio, signor Beniamino.
Ben. (*trattenendola*) Un momento.... bisogna che mi diate una risposta ....
Mar. Vi ho risposto questa notte.
Ben. Ciò non basta... Ditemi, che cosa volete?... che cosa esigete da me?... che cosa devo fare per piacervi?
Mar. Arrolatevi nella marina.
Ben. Come? voi volete?...
Mar. Io detesto i poltroni e le persone inutili .... adoro i prodi, e soprattutto i marinai .... perchè scorre nelle mie vene sangue di marinaio, e sono nata a Dunkerque, la patria di Giovanni Bart!... Fra poche ore il signor capitano Dubreuil deve mettere alla vela .... Partite con lui, diventate un intrepito soldato come mio cugino Giblou; ritornate dopo una battaglia navale ....
Ben. E mi amerete allora?
Mar. Sarò vostra moglie.
Ben. Parola?...
Mar. D' onore.
Ben. Uh!... Se avessi coraggio!...
Mar. Non vi accomoda la mia proposizione?... quand' è così .... (*si rimette a mangiar noci*).
Ben. Fermatevi .... fermatevi .... acconsento a tutto.
Mar. Partirete?...
Ben. Sì... vi amo tanto .... mi allontanerò quest' oggi stesso da voi.
Mar. E sarete marinaio!
Ben. Lo sarò. Voi fate di me tutto quello che volete, Marianna....
Mar. Diventerete prode?...

Ben. Cercherò.... farò il possibile.

Mar. Parola?

Ben. D'onore!

Mar. (*tendendogli la mano*) Tocchiamo.... Addio, Beniamino, addio, sposo mio.

Ben. Addio: a rivederci, fidanzata.

Mar. Al vostro ritorno vi sagrifico la mia passione per le noci, e quando mi rinnoverete la vostra domanda, non metterò neppure un frutto secco nel vostro *dessert*. Addio. (*Beniamino le bacia la mano con trasporto. Marianna esce*)

SCENA V.

Beniamino *solo, indi* Dubreuil.

Ben. Sono elettrizzato.... Ecco, questo momento cancella tutte le mie tribolazioni.... Chi l'avrebbe detto!... Come scalda la testa la voce di due begli occhi! Divento un eroe di minuto in minuto. (*a Dubreuil che rientra*) Signor capitano, voi mettete alla vela fra poco, non è vero?

Dub. Sicuro.... Ma ora che ci penso.... ti ho fatto delle promesse e devo....

Ben. Non si tratta di promesse, capitano.... Mi volete arruolare?

Dub. Arruolare!

Ben. Voglio farmi marinajo.... affrontar le burrasche, le tempeste, i combattimenti navali.... voglio imparar a danzare al fracasso del cannone e del tuono...., insomma, voglio diventar degno di Marianna.

Dub. Ah! ora comprendo.... è l'amore che ti fa diventar coraggioso.

Ben. Verissimo.... Non lo sono ancora, ma lo diventerò in seguito.

Dub. Ebbene, va dal mio contro-mastro e fatti inscrivere sul libro di bordo.

Ben. Corro all'istante.... a rivederci, capitano.... Oh Ma-

rianna!.. Marianna!... tu farai di me un eroe strepitoso.... e diventerò... non so cosa diventerò, ma qualche cosa dovrò diventare.... (*esce*)

SCENA VI.

Dubreuil *solo, percorrendo con emozione la lettera recatagli da Marianna, indi un* Marinaio.

Finalmente respiro.... eccola questa lettera.... il cielo ha coronato i miei sforzi.... Egli non morrà, no, non morrà quel povero Verdier! (*legge*) « Signor capitano, non dimenticherò mai quello che avete fatto per la nostra famiglia, e ne conservo in fondo al cuore tutta la riconoscenza e la tenerezza di figlio verso colui che mi ha salvato mio padre .... Amalia Verdier. » Amalia.... Orsù, in mezzo ai miei dispiaceri, alle mie inquietudini, è una consolazione almeno quella d'aver fatto del bene al mio simile: quando abbandonerò Saint-Vallery e la Francia, mi resterà un posto nel cuore di Verdier, in quello di sua figlia.... Per essi sarei stato sempre un amico franco, leale .... ma con altri .... Oh! Margherita!.. il sacrificio della mia vita non basterebbe ad espiare tutti i miei torti verso di te.... Io era povero ed ambizioso.... e perciò fui crudele e vile; ti ho abbandonata, disonorata, perduta, in preda alla collera di tuo padre .... e quando pentito, straziato dai rimorsi, e sempre innamorato di te, ritornai per riparare a' miei torti.... ah!... non fui più in tempo: la tua famiglia ti aveva costretta ad un altro matrimonio, tu eri divenuta la sposa di Giacomo, di quel prode marinaio, al quale i casi della guerra più tardi mi avvicinarono, e che ora mi chiama col nome di suo amico.

Mar. Capitano: una donna che non vuol palesare il suo nome, chiede....

(*Dubreuil fa cenno al marinaio di lasciarla entrare: Margherita in veste di seta nera e velo bianco: il vestire di Margherita è di rigore, dovendosi riprodurre più tardi*).

SCENA VII.

Dubreuil e Margherita.

Dub. (*retrocedendo per sorpresa*) Non è possibile !... Gran Dio !... non posso prestar fede a' miei occhi.... Siete voi, signora.... voi, Margherita!...

Marg. Io stessa, signor Dubreuil.

Dub. Voi, cui dal giorno fatale che mi diceste appartenere ad un altro, non ho più potuto dire una sola parola .... voi che ponevate tanto studio in fuggirmi ogni qual volta il caso ci avvicinava l'un l'altro.... voi qui! qui !... in casa mia.... la vostra presenza mi fa tremare! e devo credere che qualche grave sciagura vi abbia qui condotta.

Marg. Sì, una sciagura!... e vengo qui appunto a cercare di prevenirla se, come spero, ne siamo in tempo.

Dub. Che intendete di dire?

Marg. Voi mi vedete tremante, oppressa da terrore.... ebbene, sappiate. .. un presentimento funesto.... un avvertimento del cielo....

Dub. Spiegatevi.

Marg. Questa notte non poteva chiuder occhio, pensavo al vicino ritorno di Giacomo, e, quando mio malgrado dovetti cedere al sonno.... me lo vidi infatti ricomparire dinanzi con occhio torvo, minaccioso.... mostrandomi colla mano una di quelle lettere che io scrissi a voi in altri tempi, e che contiene tutto il mistero di un fatale amore.... del quale vorrei perdere perfino la memoria.. .. — Riconosci tu questa lettera?... diceva egli, qui sta il tuo delitto, Margherita, ed eccoti qui il tuo castigo..... Così dicendo, scagliava a'miei piedi un giovine coperto di sangue, ferito a morte .... questo giovine era Paolo, mio figlio, e il suo uccisore.... era Giacomo.

Dub. Suo padre!... Oh, scacciate da voi questi funesti presagi, impossibili a verificarsi!... Voi rivedrete oggi Paolo.

Marg. Lo credete voi?

Dub. Suo padre che l'adora, e può con ragione andar superbo di lui, suo padre stesso ve lo ricondurrà.... Quanto alle lettere....

Marg. Le avete ancora?

Dub. Non me ne sono mai voluto privare.

Marg. Bisogna restituirmele, annientarle.... un accidente imprevedibile potrebbe farle cadere nelle mani di mio marito, e la sua terribile gelosia, che tanto mi diede a soffrire, quando essa non s'appoggiava su nessuna prova, si risveglierebbe implacabile e tremenda.

Dub. La sua gelosia!...

Marg. Giacomo non tardò gran tempo a sapere che voi mi avete amata prima ch'io divenissi sua moglie, e nei primi anni del nostro matrimonio, l'amor suo diffidente, sospettoso, mi faceva qualche volta un delitto d'una tristezza ch'io non poteva sempre nascondere agli occhi suoi.

Dub. Comprendo le vostre inquietudini.... queste lettere ch'io voleva conservare fino alla morte, per essere quanto di più prezioso m'abbia al mondo, queste lettere vi saranno restituite....

Marg. Oggi!...

Dub. Il portafogli che le racchiude è là.... (*indica una porta a sinistra*) Voglio rendervele in questo stesso momento, distruggerle qui con voi.... obbedire infine alla vostra volontà (*fa per uscire*); ma che almeno possa, prima di darvi un eterno addio, supplicarvi del vostro perdono.... Oh, io pure, Margherita, ho sofferto.... trascinai una vita misera.... isolata.... privo dell'amore d'una moglie, della tenerezza d'un figlio.... Un figlio!... Oh se il nostro avesse vissuto, io gli avrei fatto dimenticare, a forza di tenerezza e di cure, l'onta della sua nascita.... Ma questo disgraziato pegno del nostro colpevole amore, questo fanciullo, abbandonato al pari di sua madre, quando volli vederlo.... Ah!... era morto!...

Marg. Chi sa!..,

Dub. Che dite!... Gran Dio!...

Marg. Troppo tempo ho voluto tener chiuso nel mio cuore questo fatale segreto, non per altro fine, che per rompere ogni legame fra noi, e perciò al vostro ritorno vi dissi soltanto che nostro figlio non viveva più. Ma in questo giorno, giorno di terrore e di spaventi, io vi devo la verità.... Può darsi che il nostro infelice figlio sia morto.... ma può darsi anche....

Dub. Terminate.... In nome del cielo, terminate!

Marg. Ascoltatemi.... Dopo il vostro abbandono.... sono ormai vent'anni, costretta dall'imperiosa volontà di mio padre a sposare Giacomo, io mi lasciai condurre all'altare!... Un anno dopo questo matrimonio divenni madre. Fu in quell'anno che scoppiò la rivoluzione... Giacomo ne adottò da prima i principj, ma in seguito, ripugnando il suo cuore agli orrori che gli inspiravano gli eccessi di quell'epoca, ne lasciò trasparire l'indignazione.... fu accusato di nemico della patria, e dovette esiliarsi... Suo figlio, nato da pochi mesi, debole e malaticcio, non poteva essere esposto ad un viaggio senza grave pericolo della sua vita, e fummo costretti di lasciarlo in Francia. Per un sentimento naturale in una madre, io lo confidai alla stessa donna, fedele e affezionata, alla quale l'amante colpevole di Dubreuil era già stata seco lui a confidare....

Dub. Nostro figlio!.. Al villaggio di Tourville?... egli è là che l'abbracciai pochi giorni prima della mia partenza.

Marg. Sì, a Tourville.... Io mi figurava che questo povero fanciullo, condannato a restare tutta la vita solo, isolato nel mondo, senz'alcun legame di famiglia, diseredato delle cure di sua madre, si annoderebbe durante i primi anni della sua infanzia a qualcheduno che potesse appartenergli per vincoli di sangue: io mi figurava che un giorno egli chiamerebbe suo amico colui al quale non poteva dare il dolce nome di fratello..., ed io partii fa-

cendo promettere a quella donna che avrebbe impiegato per tutti e due le stesse cure, lo stesso amore in allevarli.

Dub. Buona madre!...

Marg. Uno di questi fanciulli, il maggiore, portava al collo una catena d'oro col vostro ritratto; l'altro una croce di diamanti che Giacomo mi avea regalato il giorno del nostro matrimonio .... Passato tre anni, dopo i quali ci fu permesso di rivedere il cielo di Francia .... corsi a Tourville, ma, oimè .... quale orribile disgrazia era accaduta!... Il giorno prima, il 12 settembre 1795 ....

Dub. Ebbene?...

Giac. (*di dentro*) Non intendi, che devo parlar subito col tuo padrone?...

Marg. Gran Dio!

Dub. Che sento?

Giac. (*di dentro*) Annunziami dunque .... annunzia il capitano Giacomo.

Marg. Ah!... è desso! (*cade svenuta su d'una sedia*)

Dub. Oh cielo!... svenuta!... (*non gli rimane che il tempo di tirare su lei la tenda della finestra presso la quale è caduta*).

SCENA VIII.

Un Marinajo, *indi* Giacomo *e* detti.

Mar. Il capitano Giacomo (*esce*).

Giac. (*in costume pittoresco di armatore corsaro*) Mio caro Dubreuil.... (*stringendogli la mano*) Quanta soddisfazione nel rivedere il cielo del suo paese, e stringere la mano di un amico, d'un fratello d'armi. Ebbene, che avete, capitano? la vostra mano trema nella mia!...

Dub. Perdona, Giacomo.... un turbamento involontario....

Giac. Che comprendo benissimo, e che anzi divido con voi! Noi, gente di mare, siamo in una volta e i più indurati uomini, e i più deboli .... Io non ho mai abbandonato e riguadagnato il mio bordo, io, un brutale, un corsaro,

senza sentirmi commosso e versare una lagrima ..... e quando, alla fine d' una campagna che lo abbia tenuto molto tempo lontano da me, mi trovo al fianco d' un amico, io pure tremo come voi fate .... capitano .... penso a quei morti che gli abissi del mare ha ingoiati, o le palle nemiche uccisi .... (*nel dire queste parole, Giacomo passeggiando s' avvia macchinalmente verso la tenda, e siede a poca distanza: Dubreuil, sgomentato, si pone fra lui e la tenda .... Giacomo continua senza aver rimarcato il movimento di Dubreuil*) Ma io suppongo che poco tempo mi resta di godere della vostra compagnia, perchè il giorno stesso che sono sbarcato, voi mettete alla vela.

Dub. Sì: questa stessa mattina.

Giac. Lo so: ed ecco il principal motivo per cui mi sono fermato qui, prima di ritornare a Dunkerque. Vi domando un servigio.

Dub. A me!... Parlate.

Giac. L' imperatore, come saprete, nell' onorarmi d' un favore ch' io non aspettava, nominandomi governatore del forte di Dunkerque, m' incatena a terra, e mi condanna per lungo tempo al riposo. Bisogna dunque che mio figlio continui l' opera mia, e non lasci nè tregua nè pace a colui ch' io voleva perseguitare fino alla morte. Voi sapete che avvi nel mondo un giovine avventuriere, francese d' origine, almeno a quel che dicono, e che si è venduto agli Inglesi.

Dub. Christian?

Giac. Appunto .... Christian il Pirata .... così lo chiamano, quantunque non sia nemmeno un pirata: se lo fosse, sarebbe un mestiere di qualche onore .... Ma egli non è nè marinaio, nè soldato.... è uno spione!... A venti anni!... spione! ... ah! ... è tal cosa da far ribollire il sangue d' indignazione e di collera!... Codesto Christian dunque io lo odio tanto, quanto amo la Francia .... mio figlio pure ha giurato la sua perdita .... e coll' aiuto del cielo

e sotto i vostri ordini, capitano, mio figlio adempirà al suo giuramento.

Dub. Sotto i miei ordini!

Giac. È indispensabile. Io bramo per lui una gloria più stabile, più reale, e soprattutto più regolare della mia. Che volete; noi siamo più vanagloriosi pei nostri figli, più ambiziosi, che lo si è stati per sè stessi.... Un artigiano vuol che suo figlio diventi artista, un soldato pretende che il suo divenga ufficiale: io sono capitano corsaro, bisogna che Paolo diventi un giorno ammiraglio; ed è per dar principio alla sua carriera che mi sono indirizzato a voi. Capitano Dubreuil, dite, volete voi da questo giorno che il mio allievo sia il vostro? L'accettate al vostro bordo? E perchè possa in seguito diventare ammiraglio, volete voi farne un aspirante?

Dub. Accetto.

Giac. Io stesso vado e ve lo conduco qui.... Ma voi, capirete bene che questa mia risoluzione strazierà il cuore di sua madre, quando saprà che Paolo, il figlio suo, è ripartito appena sbarcato, e ripartito senza poterla abbracciare.... (*Margherita dal suo nascondiglio manda un grido soffocato*: *spavento di Dubreuil*, *movimento di sorpresa e d' attenzione di Giacomo*). (Ah quel grido!... mi parve riconoscere....)

Dub. (Ella è perduta!)

Giac. (*momento di silenzio, durante il quale Giacomo fa per andare verso la tenda, poi s' arresta*, *e affettando sorriso*) Voi non siete qui solo, comandante.... Capisco bene che in un giorno di partenza, si hanno degli addii da fare.... onde vi prego di scusare l'importunità della mia visita. Vado a raggiungere mio figlio, e vi aspetterò con lui sulla spiaggia, per l'ora che dovete far vela. (*da sè*, *guardando la tenda*) (Oh!... non mi allontanerò di qui). A rivederci, comandante (*esce*).

SCENA IX.

Dubreuil *e* Margherita.

Dub. *(che avrà accompagnato Giacomo fino alla porta di mezzo, lo segue per molto tempo coll' occhio, poscia ritorna e va ad alzare la tenda che nascondeva Margherita)* Venite, madama, venite.

Marg. Dove fuggire, gran Dio!... come uscire di qui?...

Dub. Per il momento è impossibile.... tutti i marinai stanno radunati sul lido....

Marg. Egli deve ritornare.... con mio figlio!... Ah! piuttosto morire che attenderli qui .... *(abbassando il suo velo)*

Dub. *(aprendo una porta a diritta sul davanti)* Presto, entrate in questa camera, e chi sa.... che non riesca a sottrarvi agli sguardi di tutti. *(in questo punto Giacomo ricomparisce alla porta di prospetto. Dubreuil, senza vederlo, continua il discorso con Margherita che trovasi vicina ad entrare nella detta porta)* Entrate.... intanto io vado a prendere *(indicando la sinistra)* e quindi distruggere le lettere; e lo giuro!

(Giacomo ha fatto qualche passo in avanti, ma in questo momento Margherita si è coperta interamente del suo velo ed è uscita. Dubreuil chiude la porta a chiave, ed entra per la porta a sinistra a prendere le lettere. Giacomo rimane solo per un istante; egli è pallido, quasi in delirio, e percorre la scena a passi concitati).

SCENA X.

Giacomo *solo.*

Che disse? delle lettere che ha giurato di distruggere.... Io pure giuro, se i miei presentimenti, se i miei sospetti non mi hanno ingannato, giuro che il mio braccio mi darà ragione dei colpevoli. *(guardando verso la destra)* Ella è là.... *(slanciandosi verso la porta)* Chiusa! questa porta chiusa!... E dovrò rimanere con questo dubbio terribile!

SCENA XI.

Giacomo *e* Dubreuil.

Dub. (*ricomparendo sulla soglia della porta a sinistra, e tenendo in mano il portafogli*) Che vedo!... Giacomo di nuovo!

Giac. (*senza vederlo stando sempre vicino alla porta a dritta*) Sì, dubito, e domando a me stesso se fui il giuoco d'una fatale illusione .... perchè quando rientrai furtivamente in questa camera, per discoprire la verità, procurai nuovamente di intendere la voce di questa donna .... Nemmeno una parola!... Volli vederla, e il suo velo la nascose a' miei sguardi!

Dub. (Che sento! ... come salvarla ora dalla morte che la minaccia?) (*esce senza essere veduto dalla porta di prospetto dando segni di una viva inquietudine*).

SCENA XII.

Giacomo *solo.*

Orsù, Giacomo, rientra in te stesso .... sii uomo .... Non hai tu già principiato a combattere questo cieco trasporto di gelosia?... Sì, tu sei stato padrone di te stesso, per non tentare di convincerti sul momento... La tua mano che si portava convulsivamente verso quella tenda, s'è arrestata tutto ad un colpo al pensiero che ti potevi ingannare.... che dovevi rispettare un segreto che forse non ti apparteneva .... ed ora, ora al contrario rimanendo qui, nè sapendo resistere a questa forza imperiosa, che ti spinge violentemente verso questa parte, (*andando ancora verso la dritta*) Giacomo, tu cedi ad un cattivo genio, tu commetti una mal'azione.... esci!... vattene!... (*s'avvia pel fondo, la porta s'apre per di fuori, e sentesi la voce di Gasparrone*).

SCENA XIII.

Giacomo e Gasparrone.

Gasp. (*di fuori*) Animo.... al largo, Vincenzo.... vengo a cercare il mio comandante, il capitano Giacomo.

Giac. Gasparrone!

Gasp. (*presentandosi sulla porta insieme al marinaio che cerca inutilmente di trattenerlo*) Ti dico che è qui... lo so io.... dunque vira di bordo e lasciaci, chè devo ragionare col mio superiore....

Giac. Sei tu, mio bravo? (*il marinaio esce*)

Gasp. Sono venuto per dirvi che vostro figlio, il signor Paolo, sa il motivo per cui siete venuto qui.

Giac. Che dici?

Gasp. E, francamente, la cosa non gli garba.... e nemmeno a me.... no, capitano.... è incompatibile che un allievo corsaro vada a far parte della marina imperiale.... Insomma, egli amerebbe meglio, ed io dico che in questo ha ragione, corpo d'una batteria, amerebbe meglio di restare semplice marinaio al vostro bordo per tutta la vita, che diventar ufficiale sotto gli ordini del signor Dubreuil.

Giac. Dubreuil!... Taci!... taci.... Questo nome m'ha reso tutto il mio furore.

Gasp. Come?

Giac. Io lotto invano contro me stesso.... no, io non era in delirio.... quel grido soffocato, lì.... dietro quella tenda....

Gasp. Che cosa diavolo dite, comandante?

Giac. Il mio cuore ha battuto con troppa violenza.... vi era tradimento al mio fianco.... la voce che udii era la sua.... la donna che là dietro stava nascosta è Margherita!

Gasp. Capitano!... tacete!... tacete, capitano!... se altri fuor che me vi sentisse....

Giac. Ah! sì.... tu sei il solo amico di Giacomo il Corsaro, il solo che non riderà de' miei affanni.

Gasp. Ridere!.... perdonate.... come se i vostri affanni non fossero i miei!...

Giac. Ma che m' importa dell' opinione degli altri?... che m' importa del mondo intero, quando il sospetto contro Margherita è entrato nel mio cuore?

Gasp. Ma, mio comandante!..

Giac. Ah!... questo è un supplizio atroce .... ed io non posso più contenermi ... dovessi render pubblica la mia vergogna, il mio disonore .... dovessi, nell' atterrare questa porta ....

Gasp. (*collocandosi vivamente fra lui e la porta a dritta*) Fermatevi, capitano, ve ne scongiuro .... (*la porta di prospetto si apre*) Viene qualcheduno da quella porta .... forse il signor Dubreuil ....

Giac. (*osservando*) Sì, è lui .... e da lui stesso voglio tutto sapere (*Giacomo e Gasparrone si ritirano in fondo a sinistra, Dubreuil entra dal mezzo*).

SCENA XIV.

Dubreuil e detti.

Dub. (*da sè, guardando di soppiatto Giacomo, il quale vorrebbe correre verso Dubreuil e ne è trattenuto da Gasparrone*) Egli è là!... gran Dio!... potessi riuscire a superare il turbamento che provo ....

Giac. Che dice!

Dub. (*c. s.*) (Coraggio.) (*forte, con intenzione che Giacomo lo intenda*) Brevi istanti mi rimangono .... fra poco si darà il segnale della partenza .... Io la rivedrò dunque per l' ultima volta.

Giac. Per l' ultima volta!...

(Dubreuil s'avvia verso la porta a dritta e pone la chiave nella serratura, Giacomo vuol slanciarsi su di lui).

Gasp. (*trattenendolo*) Per carità, comandante!...

Giac. Taci! (*portando la mano al suo pugnale*).

Dub. Venite, venite, madama!

(Giacomo, con rabbia, corre verso Dubreuil e la donna che giunge in iscena, la quale alza il suo velo. Ma questa non è già Margherita, ella è soltanto presso a poco della stessa statura ed abbigliata precisamente com' essa).

Gasp. *(con gioia)* Ah! non è dessa!

Giac. *(indietreggiando con Gasparrone)* Non è dessa! Oh qual tormento soffersi!

(la giovine è sempre in piedi vicino a Dubreuil. Essa è pallida, cogli occhi abbassati, e sembra prestarsi a contraggenio al personaggio che rappresenta).

Dub. Non tremate.... noi siamo soli....

Donna Soli! Voi lo voleste!... Non ebbi il coraggio di negarvi questo convegno, ma....

Dub. *(lentamente, e parlando alla donna in modo che intendano Giacomo e Gasparrone)* Non vi pentite d'avermelo accordato, madama!... esso addolcirà l'amarezza de' miei affanni, ora che devo separarmi da voi. Ecco le vostre lettere: prendetele, distruggete voi stessa questi testimoni dolorosi d'un mistero che il mondo deve eternamente ignorare. Quanto a me, la vostra memoria resterà per sempre scolpita nel mio cuore. *(colpo di cannone)* Di già il segnale!.., addio!...

Donna *(avviandosi per uscire dalla porta di mezzo)* Addio! *(odesi la voce di Paolo fuor della detta porta)*

Paolo Padre! padre mio! *(commozione di tutti i personaggi).*

Giac. Paolo!...

Donna *(gettando un grido di sorpresa e di sgomento come se riconoscesse la voce)* Qual voce!...

(La donna abbassa subitamente il velo, e fugge per la porta a dritta; Paolo entra vivamente in iscena; Giacomo e Gasparrone gli si fanno subito d'attorno; Dubreuil si rivolge, affettando di credere ch' essi siano tutti entrati in quel punto.

SCENA XV.

Giacomo, Dubreuil, Gasparrone e Paolo,
poi Uffiziali e Beniamino.

Giac. Capitano Dubreuil, eccovi da questo momento il vostro allievo, il compagno de' vostri pericoli, della vostra gloria.

Dub. (*tendendo la mano a Paolo*) Venite, Paolo.

Paolo Signore, io vi devo innanzi tutto una prova di franchezza. Ascoltatemi: io non ho chiesto a mio padre che mi arrolasse nella marina imperiale; mio desiderio sarebbe stato quello di combattere sempre sotto il suo stendardo, e restare, come lui, corsaro.

Gasp. (Alla buon' ora!... sono anch' io del suo parere).

Paolo Ma egli volle disporre diversamente di me, ed io non so mormorare quand' egli comanda. Non vengo dunque spontaneamente a mettermi sotto i vostri ordini, ma mi troverete però sempre franco e leale finchè sarò al vostro bordo, obbediente e fedele come lo fui con mio padre.

Giac. E sempre degno del suo capitano.

Paolo lo sarò sempre degno di voi, padre.

Gasp. (Bene!... corpo d' un petriere!... sono ancora del suo parere). Guardate che bel corsaro viene a rubarci la marina imperiale!... Uh!...

(*entrano diversi ufficiali di marina che vanno a famigliarizzarsi con Paolo; colpo di cannone*).

Dub. Partiamo, signori, partiamo!...

Giac. (*abbracciando ripetutamente Paolo*) Fra le mie braccia!... Un' altra volta!...

Paolo Abbracciate per me mia madre!

Giac. Tua madre!... sì.... addio!...

Paolo Addio, padre mio!

(*in questo momento solo vedesi Beniamino di fuori della porta, in abito di marinaio, che manda dei baci colla mano*).

Ben. Addio, Marianna, procura di essermi fedele!... se è possibile!...

Tutti Addio!..

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

LA FAMIGLIA DEL CORSARO.

Sala con fondo grande e tutto aperto, che abbia a lasciar vedere in prospettiva la fortezza di Dunkerque.

SCENA PRIMA.

Margherita *e* Marianna.

(*All' alzarsi del sipario, Margherita entra per la dritta, Marianna dal fondo facendo grandi riverenze*)

Marg. Sei tu, Marianna!

Mar. Sì, madama: a momenti quel giovine sarà qui.

Marg. Qual giovine?

Mar. Ma sì, quel giovine merciaiuolo del quale vi ho parlato, che deve portarvi tante belle cose per compiere il corredo.... (*indicando un cesto da nozze che sta sulla tavola*)

Marg. Ah!... il tuo protetto.

Mar. Per bacco!.... mi ha pregato con tanta bella grazia di presentarlo e procurargli la vostra clientela, soprattutto per il cesto da nozze del signor Paolo.... che non ho potuto rifiutarmi.... Io dissi fra me.... il giorno che madama dà moglie a suo figlio non saprà ricusarmi un favore.

Marg. Hai ragione: è questo per me un giorno di vera felicità, e voglio che tutti siano contenti.

Mar. Brava, tutti .... e lui per il primo... povero giovine... merita tanta compassione a sentirlo!...

Marg. Ma chi?

Mar. Venti anni al più!... e neppure un' anima al mondo che pensi a lui.... un povero orfano!... Per me, non so se tutte le donne mi assomigliano, ma per me, quella parola orfano m' interessa.... m' intenerisce....

Marg. Un orfano!... di venti anni! Ma di chi parli tu?

Mar. Del merciaiuolo.

Marg. (*riprendendo un tuono indifferente*) Basta.... lo farai entrare appena si presenterà.

Mar. Sarete obbedita, madama: questo sarà un ringraziamento di più da aggiungere ai tanti altri.

Marg. Che dici?...

Mar. Non mi dimenticherò mai di tutto il bene che avete fatto alla nostra famiglia. Primieramente, il signor Giacomo ha nominato mio padre custode della cittadella, di cui egli stesso venne creato comandante.... in seguito, quando, dopo tre anni di guerra sul mare, il signor Paolo è venuto ferito a sbarcare a Saint-Vallery, in compagnia di quegli che era in allora mio fidanzato....

Marg. Beniamino!

Mar. Appunto: Beniamino il poltrone, come altra volta lo chiamavano.... Beniamino il rabbioso, come lo chiamano adesso.... Al suo ritorno mi avete dato una dote, e per le preghiere di vostro figlio, voi avete voluto combinare subito subito il matrimonio... Io, al contrario, volevo aspettare che fosse ristabilito il signor Paolo, ma Beniamino aveva premura.... e diceva che non poteva più aspettare.... per cui nel termine di sei settimane, Marianna, la pescivendola, è diventata madama Beniamino.

Marg. E sei felice?

Mar. (*con una certa agitazione*) Felice.... oh sì.... felicissima.... pure....

Marg. Pure.... Tu ami tuo marito.

Mar. L'amo sì...! Ma vi dirò.... non ardirei interrogare su questo proposito un'indovina.... perchè s'ella mi rispondesse, non è vero, temerei di crederle.

Marg. Tu hai torto, Marianna... egli ti ama, ed è un bravo marinaiò.

Mar. È vero!... ed ecco quello che m'indispettisce!...

Quello che mi rende furiosa contro me stessa, è di vedere che ora egli è diventato marinaio in anima e in corpo, appunto com' io lo desiderava; all' ultima battaglia si è battuto come un demonio: fuma come quattro, e bestemmia per sei .... insomma, ha tutte le qualità che costituiscono un marinaio.... eppure non posso amarlo .... no, non posso; che volete?... la mia buona volontà si ribella .... gli ho mantenuta la mia promessa; sono sua moglie, ma il cuore non c' entra per niente... lontano o presente, egli fa sempre in me lo stesso effetto!... quando arriva, non m' importa niente; quando parte, niente del tutto .... Non è vero, madama, che è una cosa irragionevole?

Marg. Ma siccome ti ama, ti stima, ed è degno di te, così finirai a poco a poco col rimproverarti la tua indifferenza, e rendergli giustizia ... Non sarai già innamorata di qualche altro?

Mar. Veramente no .... ma non ardirei di giurarlo.

Marg. Come!

Mar. Vi dirò; non è mia colpa, faccio tutto quello che posso per difendermi.... Voglio raccontarvi tutto. Vi è una certa persona che giunse in paese un mese prima del nostro matrimonio, e da quattro giorni è ritornata: una certa persona, che per altro non è marinaio, ma che io non posso vedere senza provare in me un certo non so che, che non arrivo a capire .... quando egli parte provo una pena .... e quando arriva .... (*in questo ella volgesi e vede Christian, il quale è entrato travestito da merciaiuolo: ella getta un grido di sorpresa e di commozione*) Ah!...

Marg. Che è stato?

Mar. Il merciaiuolo.

SCENA II.

Christian e detti.

Chris. (*salutando*) Eccomi agli ordini di madama, felice di poterle prestare la mia servitu.

Marg. Siete stato raccomandato con tanta eloquenza....

Chris. Madama ha ragione.... Marianna è sì buona, ed io le devo tutta la mia riconoscenza.... (*piano*) Tutto il mio amore....

Mar. (Povera me!... sempre queste parole mi dice.... e il fatto si è che le dice meglio di Beniamino).

Marg. Una parola di Marianna ha bastato per decidermi in vostro favore.... Voi siete orfano, a quanto mi disse. (*da questo momento ella comincia a guardarlo con una specie d' interesse, che poi si dissipa durante il seguente periodo di Christian*)

Chris. È vero.... io non ebbi mai una famiglia che vegliasse su di me...., mi trovavo dunque nella necessità di formarmi da me un' esistenza.. e s' ella non è tale, come me l' avrebbero potuta dare i miei parenti, non è mia colpa. In questa bisaccia, spero, vi sarà da soddisfare al buon gusto della signora.... pizzi, seterie, cachemires....

Marg. Vediamo.

Chris. (*svolgendo la bisaccia, e facendo mostra delle sue mercanzie*) Tutto ai vostri ordini, madama, osservate.

Mar. Che belle cose!

Chris. (*da sè, intanto che le due donne osservano*) Attento, Christian, e non perdere un minuto.... finalmente sei penetrato in questa fortezza, (*indicando Marianna che seguita a guardare le stoffe*) e ad essa ne devi tutta la obbligazione.... (*piano, baciandole la mano di soppiatto*) Grazie, bella Marianna, del favore....

SCENA III.

Beniamino *e* detti.

Ben. (*che sarà entrato, sul finire della scena, ed ha veduto baciare la mano a sua moglie*) Corpo d' una balena!...

Mar. Beniamino!

Chris. Il marito!

Mar. (*che non ha nulla veduto*) Che è stato?...

Ben. Nulla, nulla, madama.... son io che credeva di aver veduto.... Qui, Marianna, venite qui....

Mar. Eccomi, caro il mio Beniamino.

Ben. (*piano a lei*) Beniamino il rabbioso, signora, e a quelli che baciano le mani delle mogli le mani dei mariti fregan le spalle.

Mar. Ehi, non fate sciocchezze.... è stato per ringraziarmi.

Marg. (*che ha fatto la scelta fra le mercanzie*) Lasciatemi questi oggetti, e ritornate più tardi....

Chris. Si serva, madama.... io non ho premura.... Posso aspettare finchè vuole.

(*saluta Margherita, poi Marianna, ed esce per la sinistra guardando quest' ultima*).

Ben. Che cosa disse quel mariuolo?.... credo che abbia guardato mia moglie con un certo fare di.... corpo di mille tempeste, la rabbia mi strangola!...

Mar. Non ve n' è motivo, è stato per ringraziarmi.

Marg. (*che ha guardato fuori*) Ah, ecco mio figlio.... lasciatemi.

Ben. Vado, madama. Seguitemi, Marianna. E tu, cialtrone di merciaiuolo, va là chè non ti perdo di vista, e al primo gesto equivoco.... ti schiaccio sotto i piedi.

Mar. Ma signore....

Ben. Per ringraziarlo....

(*escono insieme per la dritta. Dalla sinistra entrano Paolo e Gasparrone; quest' ultimo vestito come nell' atto primo, Paolo in uniforme di luogotenente di marina*)

SCENA IV.

Margherita e Paolo.

Paolo (*abbracciandola*) Madre, madre mia!

Marg. Mio caro figlio! ah!... Qual consolazione provo in questo momento!.. dopo tre anni di assenza, non mi par vera questa felicità di poche ore.... E la tua ferita?...

Paolo È una cosa da nulla, madre mia.... e non mi duole d'altro che d'avervi cagionato delle inquietudini.

Marg. Ma pure fosti obbligato di rientrare in Francia prima del termine della campagna, e non potesti abbandonare Saint-Vallery se non dopo tre mesi di convalescenza....

Paolo (*sorridendo*) Sapete bene che un altro motivo mi riteneva colà.

Mar. Ingrato, ci avevi dunque dimenticato.

Paolo Non mi condannate, o madre, se pari all'amor figliale un altro sentimento s'è svegliato nel mio cuore... Amalia è sì buona!... Voi pure ne foste convinta quando, unitamente a lei, vegliaste al letto del figlio vostro: e quei pochi giorni bastarono per rendervela cara.

Marg. Sì, io l'amo: le sue cure ti hanno ridonato la vita, l'amor suo ti renderà felice. E tuo padre, persuaso delle mie informazioni, ha rimesso in me ogni sua facoltà, per cui ho già fissato anche il giorno del tuo sposalizio... Questa mattina.... tuo padre vedrà ed abbraccierà per la prima volta la tua sposa, e subito firmeremo il contratto. Da questo conoscerai se ho mantenuta la promessa che ti aveva fatto, e in qual modo parlai di Amalia a tuo padre.

Paolo Ed io rinuncio di parlarvi della mia gratitudine.... Che potrei dirvi dopo tante prove di tenerezza?

Marg. Sì, tu puoi dirmi una parola che mi colmerebbe di gioja.

Paolo Quale?

Marg. Che tu non ci lascierai dopo il tuo matrimonio, che non abbandonerai la tua famiglia, e allora non avrò più da tremare pei tuoi giorni.

Paolo Che dici, madre?... Posso io evitare il mio destino, mancare ai principj ricevuti, agli studii, alle fatiche di mia gioventù?... Viviamo in tempi nei quali non ci è dato di pensare al riposo, alle gioje di famiglia. No, la mia vita è la vita di Giacomo il Corsaro, io devo se-

guire il suo esempio, a me spettano i suo pericoli, le sue fatiche: così pure spetta a me la sua gloria. Ah! perchè non m' è ancora permesso di seguire e imitare mio padre!

SCENA V.

Detti, Giacomo *dal fondo che avrà inteso le ultime parole di Paolo.*

Giac. Bravo Paolo! tu lo imiterai.... tu lo sorpasserai... capisci!... te ne guarentisco io!

Paolo (*abbracciandolo*) Padre mio!

Giac. Sì, io era là!... e ho tutto inteso.... Figlio mio! mio prode figlio.... abbracciami un' altra volta.... qui.... vicino.... che ti possa veder bene....

Paolo (*sorridendo, gli fa il saluto militare*) Presente, capitano!

(*Giacomo tiene la testa di suo figlio fra le mani, e la guarda con amore, Margherita ha ripigliato, dopo la venuta di Giacomo, un contegno imbarazzato e quasi di paura. A questo punto ricomparisce in giardino Christian, attraversandolo da sinistra a dritta, esaminando il luogo con grande attenzione, e facendo delle annotazioni su di un libretto. Beniamino lo segue a poca distanza*).

SCENA VI.

Detti, Beniamino, e Christian *in fondo.*

Ben. Che diavolo va guardando quel malandrino?... Cercherà mia moglie.... Sangue d' un turco!... (*tutti e due si dileguano pel giardino*)

SCENA VII.

Giacomo, Margherita e Paolo.

Giac. (*a Paolo*) Sai che la tua sposa non avrà niente da invidiare a nessuno sposandoti? (*a Margherita*) Che ne dici?... Ma, a che pensi, Margherita?

Paolo Madre mia?...

Giac. Tu hai degli affanni .... oggi .... il giorno del ritorno e del matrimonio di tuo figlio?

Marg. Affanni?... Potete voi supporre? (*Paolo le stringe la mano*).

Giac. Margherita .... bisogna che io ti parli a cuore aperto .... e dinanzi a Paolo... Son io, non è vero, son io solo la causa di questa tua muta, costante afflizione?

Marg. Che dite, Giacomo?

Paolo Voi, padre mio?...

Giac. Oh non v'è più dubbio .... Una esistenza tumultuosa come la mia non poteva frenarsi tutto ad un tratto. Io non posso trovarmi incatenato, inchiodato a terra senza rimpiangere l'Oceano e i suoi mille pericoli che hanno formato l'agitazione e la felicità della mia giovinezza. Insomma, succede bene spesso che questo ozio vile, al quale sono condannato, mi irrita contro me stesso.... e allora costringo, senza volerlo, anche gli altri a divider meco la noia ed il dolore che mi tormentano. Allora io divengo triste, brontolone, insopportabile; e qualche volta il mio cattivo umore giunge perfino a crearsi dei tormenti che assomigliano ad un accesso di delirio, come accadde due anni fa a Saint-Vallery, il giorno della sua partenza (*indicando Paolo*).

Marg. Cielo!

Paolo Padre!... ve ne supplico, allontanate da voi questi funesti pensieri, e rammentatevi qual rimprovero indirizzaste in allora a mia madre.

Giac. Hai ragione.... sono un pazzo, un insensato.... (Che stavo per dire!...) Paolo, va a prendere la tua futura... che io la veda, che l'abbracci.... non fosse altro per vedere se il pomposo elogio che di lei mi faceste è meritato.

Paolo Io stesso ve la presenterò.

Giac. Alla buon' ora; intanto, Margherita, andiamo a rileggere gli articoli del contratto, ed inserirvene qualcheduno in favore di nostra nuora.

Paolo Quanto vi amo, padre mio!

Giac. Come!... sei ancora qui? ma va dunque subito! Per bacco, almeno un' ora avanti dello sposalizio che venga a farsi conoscere da suo suocero!

Paolo Vado, e qui ve la conduco....

Giac. Spicciati dunque. Andiamo, Margherita.

(esce per la porta a sinistra con Margherita, Paolo per la dritta. Christian sarà ricomparso in giardino durante le ultime parole della scena precedente).

SCENA VIII.

Christian, *poi* Beniamino.

Chris. (*entrando a passi cauti, appena gli altri personaggi sono usciti*) Ora so tutto quello che voleva sapere.... sono contentissimo di me.... e soprattutto poi di Marianna, che senza saperlo ha secondato egregiamente i miei progetti. Povera donnina!... mi crede innamorato di lei.... So io forse che cosa sia l' amore?... Forse che dalla mia infanzia non avendo trovato nessun appoggio, nessun amico al mondo, non ho dovuto chiuder l' anima a tutti i sentimenti, a tutte le debolezze umane? Nel corso della nostra vita io non vedo che una specie di lotta continua, ma una lotta di destrezza e di raggiro, piuttosto che di forza e coraggio, nella quale bisogna gabbar gli altri e trarne partito, o rimaner vittima e morire di fame.... Io non sono morto.... ho vissuto benissimo, non credendo a nessuna cosa al mondo fuorchè al mio interesse, e dominato da un' unica passione, quella dell' oro.

(durante questo monologo, avrà riposto in ordine nella valigia le mercanzie lasciate in iscena precedentemente).

Ben. (*che sarà ricomparso nel giardino durante le ultime parole del sudd. monologo*) Guardate che cosa vuol dire la gelosia!... che maledetto mestiere mi fa fare.... Ecco un' ora che vado spiando costui, senza potermi accertare di nulla!... Fossi almeno sicuro di qualche cosa, che mi consolerei vendicandomi.

Chris. Altre mille lire sterline se riesco.... e vi riuscirò.

Ben. Che cosa dice?... riuscirà?.. oh vedremo.

Chris. È una ricompensa oltremodo generosa. Per ottenerla ho posto a rischio la mia vita.... ma finalmente è mia....

Ben. Mia moglie!

Chris. Prima di sera sarà mia....

Ben. Dunque non è ancor sua.... respiro.... Aspetta un poco, il mio caro cascamorto, e ti dirò prima due parole all' orecchio.

Chris. Con queste annotazioni sarà facile....

Ben. Scrive?... A chi dunque?

(s' avvia verso di lui, poi s' arresta vedendo che si trae di tasca un libretto da memorie, che osserva con molta attenzione).

Chris. Poche righe ancora....

Ben. A Marianna sicuramente.... Ma ella non sa leggere...

Chris. E basterranno per dare uno schiarimento sufficiente.... Presentemente posso dire di conoscere il cuore della fortezza.

Ben. La fortezza?... di mia moglie!

Chris. Ed ho steso un piano esatto.

Ben. Il piano di mia moglie!... (*si slancia su di lui e s' impadronisce del suo libretto*) Un momento.... a me questo libretto, camerata!

Chris. Miserabile!

(cava due pistole e le appunta minacciandolo; in questo è entrato dal fondo Gasparrone che gliele strappa di mano)

SCENA IX.

Gasparrone e detti.

Gasp. Alto là! Che cosa sono questi scherzi?... Che cosa avete?

Chris. (Sono preso!)

Ben. Ah!... ah!... è in questo modo che ti regoli!... bravo!... tu vieni a corteggiare le mogli con de' biglietti teneri per esse, e delle pistole pei mariti!

Gasp. Come !... un amante ?... Non è che questo ?

Chris. (*piano a Gasparrone che lo tiene stretto per il collare*) Questo solo.... ve ne scongiuro, impeditegli di leggere quei foglietti !

Gasp. È giusto, Beniamino non leggere....

Ben. Ma bravo !... Tienlo fermo, Gasparrone.... Corpo di mille bombe ! non è per mia moglie che veniva qui il galeotto !

Gasp. Per chi dunque?... io sono celibe.

Ben. Il piano della fortezza.... delle cifre !...

Gasp. Che, che !... allora stringo di più .... e la mia mano è solida al pari d' una tanaglia.

Ben. Poi, due o tre righe in un gergo che non posso comprendere.

Gasp. Lascia vedere....

SCENA X.

Giacomo e Margherita *dalla dritta*, e detti.

Giac. Che vuol dire questo strepito ?... che è stato ?... chi è quest' uomo ?

Gasp. Un traditore, una spia !...

Marg. e Giac. Una spia ?

Gasp. Potrebbe essere un satellite di Christian il Pirata... Osservate, capitano.... (*a Chris.*) Non ti movere, o ti faccio in briccioli.

Giac. Che lessi ?... Un complotto infernale contro la sicurezza della città.... Tu devi essere Christian istesso.

Chris. Ebbene; sì, sono io....

Tutti Christian !

Chris. Ora che ho perduto la partita, poco m' importa il nominarmi...

Ben. Christian !... Da qual pericolo ho salvato il mio paese... e mia moglie !

Giac. (*a Chris.*) I tuoi complici ?

Chris. Non ne ho nessuno.... o almeno vi sfido a raggiungerli.... In luogo di perdere il tempo a interrogarmi,

procurato di disfare, se siete in tempo, quello che ho fatto.

Giac. Come?

Chris. In conseguenza di false notizie che con arte ho fatto spargere per la città da qualche giorno, a quest' ora il forte dev' essere quasi disarmato. La flotta francese è andata molto lungi dalle vostre coste ad incontrare la flotta nemica.

Giac. Infatti io biasimai questa misura, ma non aveva il diritto di oppormi .... e i miei consigli furono respinti.

Chris. E i nemici che la vostra flotta è andata a cercare lontano, non sono distanti più di due miglia da Dunkerque.

Gasp. È vero, capitano, ed io veniva per annunziarvelo, quando sorpresi qui questo briccone che minacciava Beniamino con due pistole.

Chris. Ed a quest' ora, una delle vostre fregate, assalita, inseguita e battuta da loro, si è rifugiata in porto.

Gasp. Anche questo è vero, e già le loro navi, giunte a vista della nostra costa, hanno spiegate tutte le bandiere, quasi per beffarsi di noi e rallegrarsi anticipatamente della loro vittoria.

Giac. Gli Inglesi!... Saranno ben ricevuti!... Ah! io fui condannato al riposo, all' inazione .... Ma il vecchio marinaio sente l' odor della polvere e si risveglia.

Gasp. Alla buon' ora .... vi sarà del fracasso, da menar le mani... corpo d'un pesce cane!... Oh scusate, madama...

Giac. Il nome del comandante della nostra fregata?

Gasp. Non lo so.

Chris. Io lo so: il capitano Dubreuil.

Tutti Dubreuil!... (*movimento di spavento di Margherita*)

Ben. Il mio comandante!

Marg. (Dovrò rivederlo!... Gran Dio!)

Giac. (*indicando Chris.*) Trascinate costui alle segrete.... lo confido a voi due, e mi risponderete di lui.

Gasp. State tranquillo; è affar mio.

Ben. E mio.

Chris. (Ho dell' oro.... chi sa che non riesca a fuggire).

Giac. Tu, Margherita, farai le mie veci, ricevendo per me gli invitati.... Io ritornerò .... Ma prima di tutto bisogna sventare, distruggere i concerti di questo traditore. Intanto, Gasparrone, guardati bene dal far parola con chi che sia dell' arresto di quest' uomo.

Gasp. Fate conto che sia muto.

Ben. Anch'io.

Giac. Che nessun cambiamento sia fatto alla festa che ordinai per voi tutti all' osteria della marina.

Ben. Accettato, capitano: prima della battaglia, baldoria compita all' osteria!... Questa sera .... come diceva un maresciallo di Francia alle Termopili, questa sera noi ceneremo forse all' altro mondo (*Giac. esce, quindi Gasparrone e Beniamino conducendo seco Christian*).

SCENA XI.

Margherita *sola.*

Qual turbamento io provo!... Perchè tutto il mio fallo e tutte le mie miserie si presentano oggi in aspetto terribile al mio pensiero?... Tutto, tutto concorre a ricordarmelo. L'agitazione di Giacomo alla memoria di quanto è succeduto due anni fa.... quel furente accesso di gelosia, che non siamo pervenuti ad acquietare che adoperando un' astuzia diabolica.... poscia il ritorno di Dubreuil... Dubreuil!... Allora non gli palesai che una parte del mio segreto, ora m' interrogherà di nuovo.... e finalmente anche l' arresto di questo giovane.... Oh mio Dio, che sarà mai?... chi sa qual nuova sciagura ne minaccia oggi, oggi che Paolo si credeva tanto felice!

SCENA XII.

Margherita, Paolo, Amalia, *indi gl' invitati.*

Paolo (*dalla sinistra entrando pel primo*) Venite, venite, mia cara Amalia.

(Amalia Verdier entra ; quest' è la giovine che si è veduta sulla fine del primo atto. Alla voce di suo figlio, Margherita trasalisce, poscia va e stende la mano alla di lui fidanzata. Al momento stesso si vedono comparire nel giardino diversi uffiziali di marina, signori e signore invitati. Paolo guarda attorno) Dov' è mio padre?

Marg. A momenti lo vedrai.

Amal. (*inchinandosi a Marg.*) Signora....

Marg. Perchè non mi abbracciate?.. Non sono io per voi a quest' ora un' amica, una seconda madre?...

Amal. (*abbracciandola*) Una madre!... La tenerezza della mia mi mancò alla mia giovinezza, voi le terrete luogo, e vi amerò come mia.

Paolo Quanta gioia!... Oh Amalia!... fra brevi istanti sarò vostro sposo. Tutti i miei compagni d'armi assisteranno al nostro sposalizio.... Vedeteli.

(tutti gli invitati saranno entrati in sala, Paolo stringe la mano agli uomini e saluta le signore).

Marg. (*prendendo la mano d' Amalia, dice agli invitati*) Siate i ben venuti, o signori; e permettete che in assenza di mio marito io vi presenti madamigella Amalia Verdier, che fra poco sarà la sposa di mio figlio. (*tutti gli invitati fanno i loro saluti*; *il notaio sarà entrato dalla dritta*) Signor notaio, compiacetevi di sedere: mio marito vi avrà già dato le aggiunte da farsi al contratto che voi, senza dubbio, avrete bello e steso, per cui spero non rimarrà che a farne la lettura, onde i nostri amici si compiacciano di esserne testimoni (*il notaio fa un gesto affermativo*).

Paolo Ecco mio padre!...

SCENA XIII.

Giacomo *e* detti.

Giac. Mi pare ch' io sia l' ultimo arrivato; pregherò questi signori ad avermi per iscusato.... Un affare importante, che richiede dal canto nostro la più attiva sorveglianza,

che per poco mi fece tremare per te, Paolo.... sì, temetti di essere obbligato a differire il tuo matrimonio *(in questo frattempo avrà preso dalle mani del notaio il contratto, e lo guarda macchinalmente)*

Paolo Differirlo!... Perchè?... Spiegatevi!

Giac. Non aver timore.... non mi sono ancora deciso.... e pregandomi un poco tu e la tua bella sposa.... *(cercandola attorno di sè).*

Paolo Eccola, padre mio *(presentandogli Amalia, la quale lo saluta rispettosamente).*

Giac. *(prendendola per le due mani, e guardandola attentamente)* Finalmente la conoscerò anch' io!

Paolo *(sorridendo)* Vedrete se i miei elogi non erano inferiori al vero.

Giac. Cielo!
(sembra colpito da collera e sorpresa, riconoscendola, e si allontana da lei sempre guardandola).

Paolo Che cosa avete, padre mio?

Amal. (Come mi guarda!)

Marg. Che significa?...

Giac. Che cosa significa?... significa che.... che io.... (Non m' inganno, questi lineamenti scolpiti qui non li dimenticherò mai più.... è dessa, è dessa!)

Paolo Ebbene, padre mio?

Giac. Ebbene!.. *(con energia volgendosi agli invitati)* Io parlai di circostanze imperiose che potevano impedire, per il momento almeno, l' esecuzione dei nostri progetti di famiglia. Il matrimonio di mio figlio è protratto.

Tutti Protratto!

Paolo Padre!

Giac. *(stringendogli espressivamente la mano)* O piuttosto impossibile!... per sempre impossibile!

Paolo *(piano parimenti)* Eppure si farà, ve lo giuro!

Giac. Non si farà, a meno che voi non pretendiate mettere sotto i piedi l' autorità di vostro padre.

SCENA XIV.

Gasparrone e detti.

Gasp. (*correndo*) Grande notizia, capitano, grande notizia!...

Giac. Vattene al diavolo!

Gasp. Un momento, capitano; il comandante del vascello di guerra che, come ben sapete, venne a ripararsi nel posto, è il capitano Dubreuil....

Tutti (*ripetendo con una inflessione di voce diversa*) Dubreuil!

Giac. Che entri, che entri!

Amal. Il capitano Dubreuil!

Giac. Voi lo conoscete, è vero, madamigella!

Marg. (*da sè, come colpita da una memoria*) Gran Dio!.. sarebbe mai possibile!

(*entra Dub. dal fondo; tutti gli si inchinano, Giacomo gli va incontro vivamente*).

SCENA XV.

Dubreuil e detti.

Giac. (*prendendo per mano Dubreuil e conducendolo davanti ad Amalia*) Venite, venite, capitano, ed osservate questa giovine.

Dub. Amalia!

Giac. Ah!... ne ero sicuro!... (*conducendo Paolo sul davanti della scena*) Paolo, si sono fatti giuoco di te, ti hanno ingannato; la fanciulla che tu stavi per chiamare tua moglie, era, due anni sono, l'amante, la favorita di Dubreuil.

Paolo Sua amante!

Giac. Ora questo matrimonio è impossibile, ed io lo distruggo.

(*lacera il contratto: questo movimento è veduto soltanto da Margherita, Amalia, Paolo e Dubreuil: tutti gli altri personaggi si avanzano per prender parte all' azione, mentre cala il sipario*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

L' ALBERGO DELLA MARINA.

SCENA PRIMA.

Gasparrone, Beniamino, Marianna, Marinai: i Marinai *e* Gasparrone *seduti intorno ad una tavola bevendo.* Beniamino *e* Marianna *seduti ciascuno ad una estremità della scena, con aria corrucciata.*

Gasp. (*a Beniamino e Marianna*) Ebbene, amici, perchè quel brutto muso, che sembrate due cani arrabbiati?...

Ben. Lasciami stare .... se conoscessi colui che ha inventato le donne e il matrimonio, vorrei fargliela veder bella!...

Mar. E se io comandassi, vorrei far prendere un bagno di mare a tutti i mariti gelosi.

Ben. Lo so, che se mi vedeste anche appiccato ve ne ridereste .... (Ma vi è qualcun altro che lo sarà forse prima di me).

Gasp. Animo, animo, sono cose da nulla....

Mar. E perchè mi strapazza sempre?...

Ben. E perchè fa sempre il visino a tutti? . . . ciò mi fa rabbia ....

Gasp. Via, è giovine, bisogna bene che scherzi un poco.

Ben. Non signore, non deve scherzare che con me, o, corpo d'un pesce cane, le farò vedere anch' io certi scherzi....

Gasp. Via, via, fate la pace; non siamo qui per far questioni. Sicchè il matrimonio del signor luogotenente è ritardato per ragioni di famiglia, che non ho ancora potuto sapere. . . . Il capitano però mi disse di non sospendere la festa ch' egli ha ordinato per noi .... voglio dunque che stiamo allegri, tanto più che domani, e forse questa sera, dovremo batterci.

Ben. Davvero?

Gasp. Sì, camerati, avremo una pioggia di confetti tali che il diavolo ne gongolerà della contentezza. Frattanto dunque che giunga l'ora di menar le mani col nemico, ridiamo, cantiamo e beviamo alla salute del nostro capitano.

(tutti alzano il bicchiere per bere, frattanto Paolo entra dal fondo, pallido e nella più grande agitazione: dando la mano a sua madre).

SCENA II.

Paolo, Margherita e detti.

Tutti Signor Paolo!...

Mar. Signora Margherita!...

Paolo Perdonate, amici; mi sarei guardato bene dal turbare la vostra allegria, se non si fosse trattato che della rottura del mio matrimonio, e della perdita d'ogni mia felicità ....

Gasp. Che dite, luogotenente!

Paolo Rotto, e per sempre: mio padre lo ha giurato.

Mar. Povero giovine!

Paolo Vi è un altro motivo ancora; oggi, dopo il combattimento, qualunque ne sia la riuscita, deve radunarsi il consiglio di guerra per giudicare una spia.

Mar. Una spia!

Ben. (*piano a Marianna*) So chi è .... il merciaiuolo.

Mar. Oh!... il merciaiuolo!

Ben. Proprio lui: e son io che ci ha messe le mani addosso.

Mar. (Oh Dio!... non mi ricordava più di lui!... se potessi?...)

Ben. Che cosa dici fra i denti?

Mar. Niente.

Paolo Gasparrone, e tu, Beniamino, farete parte del consiglio, come sotto-ufficiali... andate... (*escono tutti, meno Paolo*)

SCENA III.

Paolo e Margherita.

Marg. Io non volli abbandonarti a te stesso in questo crudele momento.... Ma, dimmi, che vieni a fare qui?...

Paolo Non lo so nemmeno io.... Lo strepito di questa festa.... le grida festevoli de' marinai, che aumentavano lo strazio del mio cuore, m'hanno tratto a questa parte. Ma è lei che cerco, che voglio vedere. Io non so che ne sia avvenuto dopo l'oltraggio ricevuto pubblicamente in nostra casa. Oh! madre, io son certo ch'ella fu calunniata, oh sì, il mio cuore n'è persuaso, e quand'anche tutti dicessero ch' ella è colpevole, io ricuserei di crederlo (*siede in atto di disperazione*)

Marg. (Ah!... io temo d'indovinare la verità).

SCENA IV.

Amalia e detti.

Amal. (*dalla porta di mezzo parlando con quei di dentro*) Preparatemi una camera, e prevenitemi appena giunge il capitano Dubreuil. (*avanzandosi vede Paolo e sua madre*) Ah! signor Paolo!

Paolo (*vivamente*) Fermatevi, Amalia; oh, io non vi credo colpevole, io vi amo, vi stimo sempre.

Amal. Ascoltatemi, signor Paolo, e voi pure, madama; mi accorgo che voi non partecipate dell'oltraggioso sospetto del capitano.... Io ignoro ciò che può avervi detto, dopo aver dichiarato che il nostro matrimonio era annullato.... perchè in quel momento non avevo nemmeno la forza d'implorare il vostro soccorso. Ma quando rinvenni, ricuperai la memoria e il sentimento dell'ingiuria sofferta.... Mi ricordai che vi è al mondo qualcuno che deve domandare per me giustizia e riparazione.... e son venuta in questo albergo per cercare di lui, del mio protettore, il capitano Dubreuil.

Marg. Dubreuil!

Paolo Che dite!... Egli è colui che mio padre accusa unitamente a voi.

Amal. Che sento!... Egli!... ah! sì!... dev' essere così.... due anni sono, a Saint-Vallery.... Paolo, noi possiamo essere ancora felici.

Paolo Sarebbe possibile!

Marg. Due anni!... A Saint-Vallery!

Amal. Fu in quell' epoca ed in quel luogo che il signor Dubreuil, l'amico più affezionato della mia famiglia, salvò i giorni di mio padre.

Marg. e Paolo Come?...

Amal. Implicato mio padre in una cospirazione contro l'imperatore, abbandonato da tutti i suoi amici, il solo Dubreuil riuscì ad ottenerne la grazia e salvarlo dalla morte, e mentre io stava per cadere a' suoi piedi e ringraziarlo, fermatevi, mi disse, sospendete i vostri ringraziamenti, poichè sono forse in situazione di dover chiedervi un favore importantissimo. Parlate, gridai allora.... voi avete il diritto di comandarmi.... Mi palesò ciò che desiderava da me .... Ebbene, lo credereste?... io esitava a compiere il favore che mi chiedeva.

Paolo Terminate.

Marg. (Ah! non mi sono ingannata, è dessa).

Amal. Si trattava di salvare l'onore, la vita fors' anche d'una donna da lui compromessa, della quale erano sorvegliati con attenzione e gelosia i passi e le azioni. Mi supplica di portarmi a casa sua vestita d'abiti simili a quelli di questa donna; ed io, obbligata dal dovere di riconoscenza, mi rassegnai a quel passo imprudente .... Ma quando fui uscita, e vidi radunati davanti la sua casa i marinai del suo equipaggio che dovevano imbarcarsi con lui .... mi parve che tutti gli sguardi di coloro si fissassero su di me, e fuggii smarrita, disperata.... Fu sicuramente uno di quei marinai che mi riconobbe, e lo avrà palesato a vostro padre. Ecco la causa del disprezzo e della rottura del nostro matrimonio...

Paolo, e voi, madama, credetelo; quanto vi dissi è la pura verità, ve lo giuro.

Marg. (Infelice!... E son io che l'ho perduta!)

(*Durante la fine di questa scena si vedranno comparire nel fondo diversi uffiziali e soldati di marina*)

Paolo Ma tutto si può riparare.... la cagione di questo errore è semplice, e una parola basterà a spiegare l'arcano, e giustificarvi in faccia a mio padre. (*guardando fuori*) Eccolo co' suoi marinai.

Marg. Gran Dio!

Paolo Corro da lui, e bentosto egli vi renderà giustizia.

Marg. Paolo, figlio mio, che fai?

Paolo Perchè mi trattenete? Bisogna ch'egli sappia....

Marg. Sì, sì, è necessario.... ma questo segreto appartiene a me, ed io sola voglio palesarglielo.

Amal. Voi? Ah sì, voi mi credete, e voi difenderete vostra figlia....

Marg. Sì.... mia figlia.... io dirò tutto.... (*stringendo la mano a tutti e due*) Lasciatemi.

SCENA V.

Giacomo *e* detti.

Giac. (*sulla porta dell'albergo, congedando alcuni marinai*) Avete inteso, camerati, ciascuno al suo posto, e siate pronti al primo segnale....

Marg. (Ah! la sua vista m'agghiaccia il sangue, e le ginocchia non mi reggono).

Giac. (Ancora insieme, malgrado la mia proibizione).

(*Amalia fa un inchino a Giacomo, ed esce per la dritta, facendo un gesto di riconoscenza a Margherita; Paolo supplicando con un gesto suo padre, sembra indicargli che sua madre deve parlargli, ed esce dal fondo*).

Marg. (Questa confessione è la mia sentenza di morte, ma l'ho promesso, e lo farò).

SCENA VI.

Giacomo *e* Margherita.

Giac. Paolo parve supplicarmi di ascoltarvi. Che avete a dirmi? Che siete riuscita a persuaderlo, e ch' egli ha dato un eterno addio a quella fanciulla?

Marg. Giacomo.... voi siete buono, generoso.... e avrete pietà d'una povera donna, che fu più disgraziata che colpevole.

Giac. Che dici!... Tu assumi la sua difesa?

Marg. Signore....

Giac. La difesa di Amalia Verdier?

Marg. Di Amalia.

Giac. Comprendo... Non hai coraggio di resistere alle preghiere, alle lagrime di tuo figlio... Ma per risparmiargli il dolore d'un momento, vuoi tu formare l'infelicità di tutta la sua vita?

Marg. No, è appunto il pensiero della sua felicità che mi stimola in questo momento, e mi getta a' vostri piedi.

Giac. (*alzandola*) A' miei piedi!... Vaneggi?... Ed è per lei che tu preghi a' miei piedi?...

Marg. Sì, Giacomo, io devo difenderla.... Per pietà, ascoltatemi, Amalia....

Giac. Taci, donna, taci!... non proferir più quel nome in mia presenza.... Noi non le abbiamo chiesto per amarla, nè un titolo, nè una ricchezza, ma un cuor puro ed illibato, ed ella invece recava in dote al suo sposo infamia e disonore.... non è questo un fallo, ma un detitto, un delitto imperdonabile.

Marg. Dunque, ricusate qualunque compassione, anche al pentimento, anche al rimorso!

Giac. Il pentimento, il rimorso? a che servirebbe il pregare, il domandar grazia, quando, dopo aver disonorato lo sposo, il suo disonore rivivrebbe sulla fronte de' suoi figli?

Marg. De' suoi figli?

Giac. Quando lo sposo oltraggiato si è fatto giustizia di quella che lo ha ingannato, gli resta almeno un consolazione nella sua miseria .... Un uomo non è compiutamente infelice finchè gli resta un figlio.... Or dimmi, Margherita, se questo fanciullo non è il suo, ma il frutto della colpa, che questa donna ha intruso nella casa, fra le braccia del suo sposo, dimmi, che vuoi tu ch' egli faccia, che vuoi tu che divenga quest' uomo?

Marg. (Ah!... io mi sento morire!)

SCENA VII.

Dubreuil *dal fondo e* detti.

Giac. (*vedendolo*) Dubreuil!... Venite, venite, signore, voi potete ascoltare quanto dicevo a madama.

Marg. Io!

Giac. Qualunque preghiera, in favore di Amalia Verdier, sarebbe inutile....

Dub. Vi giuro ch' ella non è colpevole.

Giac. Voi lo giurate? Se v' è al mondo un nomo, agli occhi del quale non sia colpevole, siete voi, voi che l'avete perduta; e voi solo potete renderle l'onore. In questo momento i vostri marinai, unitamente a tutti quelli della città, sono occupati a rimettere in aequa la vostra fregata, e riparare il danno che ha cagionato la perfidia dei nostri nemici. Oggi è giorno di battaglia, nella quale voi darete l'esempio di coraggio. Oggi pure devesi radunar un tribunale di guerra al quale sarete chiamato a giudicare e punire un tradimento.... Ebbene, signore; non basta adempire a' suoi doveri verso la patria, bisogna esser giusti e severi anche verso sè stessi, come lo si è verso gli altri. Gli è pure un tradimento, e un tradimento indegno d'un uomo d'onore quello di perdere una povera giovine... M' intendete voi?... Eccola... vi lascio insieme.... Venite, Margherita.

(*Amal. entra dalla dritta. Marg. esce piangendo cogli occhi bassi. Giac. guarda severamente Dub. indicandogli Amalia senza guardarla. Dubreuil rimane costernato.*

SCENA VIII.

Dubreuil e Amalia.

Amal. (*dopo un momento di silenzio*) Ella si allontana senza neppure guardarmi, senza dirmi una parola... dunque non ha parlato....

Dub. No.

Amal. Ma voi gli parlerete, gli direte...

Dub. È impossibile.

Amal. Impossibile!

Dub. Un fatale segreto si frappone.... e m'impedisce di giustificarvi; io non posso palesargli chi era la donna che voi avete rimpiazzato.... e neppure posso dire che voi avete preso il posto d'un' altra.

Amal. Così per salvare l' onore di questa donna, voi mi avete disonorato.

Dub. Amalia!

Amal. Ah signore, voi ch' io considero come l'amico, l'unico mio protettore, abbiate compassione di me, salvatemi dal disonore, dall' ignominia da cui sono ingiustamente coperta; siate meco generoso, come lo foste sempre con tutti, come lo foste con mio padre.

Dub. Vostro padre!...

Amal. Vorreste perdere la figlia dopo aver salvato il padre?

Dub. Amalia, io invocherò, se fa d' uopo, la memoria di vostro padre, e il giuramento che pronunziaste al suo letto di morte....

Amal. Io non l' ho dimenticato, signore, promisi di obbedirvi sempre come a lui stesso, e promisi di diventare la moglie di colui che gli aveva salvata la vita. Ma voi stesso mi avete sciolta dalla mia parola....

Dub. Ed oggi, in nome di quanto avete di più caro, di più sacro, vengo a supplicarvi di mantenerla.

Amal. Che dite?

Dub. Se voi ricusate, siamo tutti perduti.... Io, il vostro Paolo, sua madre....

Amal. Ah!... che avete detto?... che devo pensare?

Dub. Amalia, i momenti sono preziosi; sarete voi generosa tanto da acconsentire?

Amal. Di sua madre diceste!... Ah! eccolo svelato alla fine questo orribile mistero... Oh mie speranze perdute!... e dovrò rinunziare all'amore del mio Paolo?... (*movimento di Dub.*) Tranquillizzatevi.... obbedirò.... mi dovesse costare la vita, obbedirò (*prende la penna e scrive qualche linea*)

Dub. Che fate?

Amal. Scrivo al sig. Giacomo, che rinunzio per sempre alla mano di suo figlio, che voi sarete il mio sposo.... e che oggi.... oggi si celebrerà il matrimonio.

Dub. Quanta riconoscenza!..

Amal. Addio, signore: invierò all'istante questa lettera al capitano Giacomo.... per il resto.... sono a' vostri ordini (*parte a dritta*).

Dub. Nobile e generosa fanciulla.... ma almeno se la sacrifico con queste nozze, so quanto mi resta a fare per abbreviare il termine della sua infelicità.

SCENA IX.

Dubreuil, *e* Margherita *dal fondo.*

Dub. Margherita!

Marg. Signor Dubreuil!

Dub. Voi siete salva, madama, salva mediante la generosità di quella povera giovine.

Marg. Come?

Dub. Per ora vi basti.... Ma per pietà, soddisfate finalmente la mia impazienza. Due anni fa, in quel giorno fatale che ci siamo riveduti, voi pronunziaste una parola, che non è mai uscita dalla mia mente; nostro figlio, diceste, nostro figlio esiste forse ancora.... Oh, io che ho sparse tante lagrime per lui, se vivesse.... Ma come, dove trovarlo?... Infine, ditemi, che avvenne a Tourvile il 12 settembre 1795?

Marg. Ebbene, quel giorno un branco d' Inglesi, comandati dal celebre pirata Guglielmo Nikelson, sbarcò sulla costa, incendiando il villaggio e trucidando gli abitanti...., e la povera donna, a cui avevamo affidati i nostri figli, morì vittima di questo disastro.

Dub. E i due fanciulli?

Marg. Un solo venne salvato dal fratello di quella donna.

Dub. Un solo!

Marg. Ella morì serbandomi fedelmente il segreto.... poichè, interrogato il fratello, non mi seppe dir nulla... un solo de' miei figli fu salvato.... Ma quale?... Ah, questo dubbio è impossibile il rischiararlo.

Dub. Impossibile! Ma non trovaste nessun indizio... nessun contrassegno?

Marg. Quelli da me lasciati al momento della mia partenza erano spariti, i monili rubati, uno di loro ucciso, e l'altro salvato da quel contadino, che nessun indizio seppe darmi, fuorchè queste parole: questo è uno de' due fanciulli allevati da mia sorella.

Dub. Uno dei due fanciuli!

Marg. Fu allora che vi annunziai la morte di vostro figlio, volendo così allontanare dal vostro pensierò anche la memoria del nostro funesto amore.... e fu allora che, smarrita, tremante,... mi trovava posta fra due estreme risoluzioni, che egualmente mi spaventavano... incerta se il figlio che stavo per introdurre nella casa di mio marito era il suo, o se scacciandolo ve lo sbandiva.... Che vi dirò?... Era madre, non mi sentivo il coraggio di separarmi di nuovo da mio figlio, il solo che il cielo mi avesse conservato.... Dissi dunque a mio marito che quello era nostro figlio, ed io lo vidi crescere sotto i miei occhi, oggetto del nostro amore, della nostra idolatria. Almeno lo avessi reso felice, ma il nostro passato errore doveva avvelenare il suo avvenire.

SCENA X.

Paolo e detti.

Paolo (*avanzandosi con collera verso Dubreuil*) Signore, signore, è egli vero quanto mi fu detto?

Marg. e Dub. Paolo!

Dub. (*guardando con emozione*) (Ah, è desso!... la commozione del mio cuore me lo dice).

Paolo Voi volete sposare Amalia .... rispondete, è egli vero?

Dub. Paolo, ve ne supplico....

Paolo (*con furore*) Ma rispondete.

Marg. (*spaventata*) Figlio mio!

SCENA XI.

Giacomo e Gasparrone *dal fondo*, e detti.

Giac. (*con una lettera alla mano*) Capitano Dubreuil, ho ricevuto la lettera di madamigella Amalia, voi operaste da uomo onesto adempiendo così al vostro dovere.

Paolo (*piano a Dub.*) Rispondete, signore.

Dub. (*assai commosso, procurando di contenersi*) Luogotenente Paolo, l' ora del combattimento è vicina... il vostro posto non è qui .... ma a bordo del bastimento.... Andate.

Paolo Io rifiuto di andarvi e di obbedirvi (*movimento di tutti*)..

Giac. Paolo!

Marg. Figlio mio!

Gasp. Mio luogotenente, che cosa diavolo fate?

Dub. Voi insultate il vostro superiore.

Paolo Voi non lo siete più; il giuramento di obbedienza che vi feci lo abbiuro, questa spada che mi fu consegnata, io la spezzo (*la spezza e la getta ai piedi di Dubreuil*). Disprezzo gli ordini vostri, come disprezzo voi stesso.

Dub. (*fuori di sè precipitandosi su Paolo*) Disgraziato! (*in questo punto sarà entrata Amalia dalla dritta, get-*

tando un grido, e trattenendo il braccio di **Paolo** *in atto di percuotere Dubreuil ; Margherita si sarà gettata fra loro, trattenendo il braccio e pregando col gesto Dubreuil, gridando)*

Marg. Ah!...

SCENA XII.

Amalia *e* detti.

Amal. Fermatevi, fermatevi, Dubreuil, vi dimenticate?...

Dub. (Che stavo per fare?)

Gasp. (Questa è una sfida a morte .... e Giacomo non parla... abbassa la testa .... io non ci capisco niente ...)

Giac. (E Dubreuil sopporta da mio figlio, alle sole preghiere di sua madre, un oltraggio che non si cancella che col sangue?... (*guardando Amalia*) No, no, colei non è l'amante di Dubreuil.... (*porta convulsivamente la mano al pugnale: in questo odesi il rimbombo del cannone.... Giacomo s' arresta, e dice*) (La patria prima d'ogni cosa, il mio sangue per essa, e poi....) (*fa un violento sforzo a sè stesso, s' avvicina a sua moglie, e pacatamente le dice indicando Amalia*) Conducete con voi questa giovine. (*le donne escono, Giacomo si stacca dalla cintura, e consegna a Paolo la propria spada*) Paolo, voi vi recherete a bordo della vostra nave, e obbedirete gli ordini del vostro capitano.

Paolo Padre mio!

Giac. Silenzio! obbedite! (*Paolo abbassa la testa ed esce del fondo, nello stesso momento molti uffiziali e soldati di marina entrano in iscena; piano a Dubreuil*) Capitano, nessuno, fuor di me, poichè Gasparrone è un altro me stesso, fu testimonio della provocazione del luogotenente verso il suo superiore. Voi perdonerete a quello stordito la sua follia, e non invocherete contro di lui il rigore delle leggi marittime .... Io vi ringrazio del generoso sforzo che fate a voi stesso, e per testimo-

niarvi la mia gratitudine.... (*forte, guardando ora i marinai, ora Dubreuil*) Capitano Dubreuil, io sono pronto a combattere sotto i vostri ordini come l' ultimo de' vostri marinai; sì, camerati, io vi domando un posto nelle vostre file per slanciarmi all' arrembaggio; voi avrete oggi, per vostro compagno d' armi, il corsaro Giacomo.

Tutti All' armi! all' armi!

Giac. (*isolandosi da tutti gli altri e portandosi sul davanti della scena*) Dio! Per la prima volta in vita mia, ti domando di non lasciarmi perire in questo scontro... lasciami vivere solo quanto basta per compiere una tremenda vendetta. (*odesi una scarica viva d'artiglieria tutti escono gridando*) All' armi! all' armi!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

IL CONSIGLIO DI GUERRA.

Galleria attinente all' abitazione di Giacomo, alla quale si entra da due porte di prospetto e chiuse da grandi cortine, che non devono aprirsi che verso la fine dell' atto. Porte ai lati: all' alzarsi del sipario sentesi ancora lo strepito del cannone e la moschetteria.

——

SCENA PRIMA.

Dubreuil e Gasparrone.

Dub. (*entrando, in atto di disperazione, colla spada alla mano*) Maledizione, tutto è perduto; ogni cosa congiura contro di me.... affezioni, speranze private, riputazione militare, gloria, tutto, tutto perduto....

Gasp. Pazienza, comandante, pazienza; verrà il momento di dar la rivincita ... d' altronde la lotta era troppo ineguale.... un' intera flottiglia ben armata ed equipaggiata, contro una vecchia fregata, sconquassata, incapace di star in acque un' ora di più.... Avete veduto il mio capitano.... si rassegna al destino senza lagnarsi....

Dub. Giacomo!... la nostra disfatta non può affliggerlo quanto me, non era egli che comandava....

Gasp. Questo è vero.... (Ed è forse per questo che siamo stati battuti). Egli saltava di gioia appena ebbe sentito l' odor della polvere.... ed anche adesso egli conserva lo stesso entusiasmo che aveva in mezzo al rimbombo dei cannoni che ci vomitavano addosso la mitraglia; e perchè... perchè calcola anch' egli su quel che vi dissi: su d' una rivincita.

Dup. (Non sospetta dunque di nulla).

Gasp. Adesso sta facendo i suoi preparativi per quel che

può succedere. Ma fra poco i nemici sentiranno a moschettare il loro spione .... sono tre ore e mezzo .... a quattr' ore il consiglio di guerra, del quale voi fate parte come me ....

Dub. Sì, lo so .... E che n' è avvenuto del luogotenente Paolo dopo il combattimento?

Gasp. Il luogotenente?... Si è battuto come un diavolo... e quando la fregata è calata a fondo, si è gettato in mare e guadagnò la riva a nuoto; ora sta nella sua camera per mettersi degli abiti un po'più asciutti. In quanto a me, voglio fare tutto il contrario, e vado a procurarmi qualche cosa di umido pel mio interno, che si è disseccato orribilmente al fuoco del cannone; a rivederci comandante (*parte*).

SCENA II.

Dubreuil, *poi* Margherita.

Dub. Da qualunque parte volga lo sguardo non vedo che infamia e disperazione .... Oh avessi almeno trovato la morte in mezzo al combattimento!... (*entra Margherita*) Siete voi, Margherita, voi, testimonio del mio oltraggio, voi sola potete comprendere quanto devo aver sofferto in quel momento .... compiangetemi che una palla nemica non abbia tolto questa misera vita, piuttosto che vedermi esposto forse ad un nuovo insulto di colui che mi è impossibile di combattere.

Marg. Ah! pur troppo impossibile.

Dub. Da colui, che desidero e che temo di chiamar mio figlio.

Marg. Silenzio!... parmi di sentire la sua voce.

Dub. Paolo!

Marg. Sì, è desso .... Per pietà, signore ....

Dub. Allontanarmi, non è vero?... fuggire dinanzi a lui?

Marg. È necessario.

Dub. Vedete se aveva ragione?... Margherita, pregate il cielo per la mia morte. (*esce dal fondo*)

SCENA III.

Margherita, *indi* Paolo.

Marg. Eccolo.... come è agitato... egli pure soffre....

Paolo (*dalla dritta parlando tra sè*) Gasparrone mi disse che lo avrei trovato in questo luogo.... Che vedo! mia madre! (*nascondendo sotto l'abito due pistole*)

Marg. Che hai, Paolo?... si direbbe che la mia presenza t'inquieta.

Paolo Che dite? qual motivo dovrei avere?

Marg. Motivo?... Non fingere, Paolo.... Tu cerchi invano di nascondere quelle armi, io le ho vedute.

Paolo Madre, voi sapete quant'io vi ami e vi onori; ma vi sono tali circostanze nella vita, nelle quali il figlio più affezionato è costretto ad esser sordo alle preghiere ed alle lagrime puranco d'una madre. Io ho insultato un uomo che odio con tutta l'anima; questo insulto deve avere una riparazione, che niuna cosa al mondo potrebbe impedire. O come mio superiore, a nome della legge, mi domanda conto del suo oltraggio, e allora voi non avete più figlio.... o acconsente a dimenticare il suo grado per battersi meco, e allora la nostra querela non può avere che un fine: la morte d'uno di noi.

Marg. (*supplichevole*) Paolo!

Paolo Addio, madre!...

(*va per uscire; Amalia sarà entrata, pallida, con l'occhio smarrito: il suo volto sembra indicare aver ella presa una gran risoluzione*).

Amal. Fermatevi, signor Paolo.

Paolo e Marg. Amalia!

SCENA IV.

Detti, Amalia.

Amal. Sì, Amalia che viene ad aggiungere le sue alle preghiere di vostra madre.... Paolo! rinunciate ai vostri progetti d'odio e di vendetta.... questo duello....

Paolo E voi pure, madamigella!... Ah voi tremate pel vostro sposo?

Amal. Or bene .... sì, pel mio sposo !...

Paolo Non comprendete che questa parola risveglia in me tutto il mio furore ?...

Amal. Eppure questo matrimonio bisogna che abbia luogo .... e voi, ve lo ripeto, voi non potete battervi con lui .... perchè questo duello, qualunque ne fosse il risultato, peserebbe sulla mia vita come un rimorso, su me, prima e sola causa ... su me, che sono colpevole... che vi ho ingannato fino a questo giorno .... su me, che sono l'amante di Dubreuil.

Paolo e Marg. Sua amante!

Marg. (Che dice!... ah io non devo soffrirlo !)

Amal. (*piano a Margherita stringendole la mano*) Silenzio, madama; per pietà di lui, tacete.

Paolo Amalia .... che avete detto ?... ditemi che ho malinteso ...., che io era fuori de' sensi quando mi parve udire la vostra voce accusarvi .... Oh ditemi, ditemi che ho delirato !...

Amal. (*abbassando la testa*) Per pietà, risparmiatemi i vostri rimproveri, non mi opprimete di più.

Paolo Dunque dal giorno che vi conobbi mi avete tradito: ed io, che avendovi creduto la più pura, la più virtuosa fanciulla, mi era abbandonato a voi con tutta la confidenza d'un cieco amore, e voi mi avete indegnamente ingannato ?

Amal. (*oppressa*) Sì !

Paolo E quando, ebbero di gioia e contentezza, venni ad annunciarvi che mio padre acconsentiva alla nostra unione,... la vostra gioia, i vostri giuramenti d'amore, era menzogna, perfidia !

Amal. Sì.

Paolo E questa mattina, quando mio padre mi proibì di più pensarvi, tutta la storia di quella pretesa donna compromessa da Dubreuil, quel cambiamento di vestiti .... e quel nobile sacrificio .... tutto ciò non era che un' infame, un' abbominevole impostura?

Amal. Sì.

Paolo (*guardandola con orrore*) Ah!... Addio, madamigella!... addio per sempre (*parte disperato*).

SCENA V.

Margherita, Amalia; *appena uscito Paolo*, Amalia *è caduta su d'una sedia*, Margherita *a lei dinanzi cogli occhi bassi.*

Amal. (*ripetendo le ultime parole di Paolo*) Addio per sempre! Ah! il suo addio m' annuncia il disprezzo che gl' inspiro!...

Marg. (*cadendo a' suoi piedi*) Amalia!...

Amal. Che fate, madama! Voi a' miei piedi?

Marg. Sì, a' vostri piedi.... perchè, nella mia abbiezione, non oso di alzare lo sguardo su di voi.

Amal. Signora.... voi siete sua madre!... oh io l'amavo.... io l' amo ancora.... ma per risparmiargli questa orribile rivelazione, compii il mio dovere in tutta la sua estensione.... mi sono rassegnata a perdere la sua stima, senza essere colpevole.... ma dalla mia bocca non saprà mai la verità.

Marg. Amalia!... angelo di bontà!...

Amal. (*prorompendo in lagrime*) Ora che egli non è qui, posso almeno piangere.... ma davanti a voi soltanto, a voi sola.... nessuno sospetterà di nulla.... distruggerò ogni traccia di lagrime.... e se non avrò la forza di sorridere, se mio malgrado il dolore mi resterà impronto sul volto.... che importa?... ognuno lo attribuirà al rossore, alla vergogna d' aver ingannato vostro figlio.... Addio, addio, madama! (*esce piangendo*).

SCENA VI.

Margherita, Giacomo, *poi* Gasparrone.

Marg. (*a sè stessa*) E posso accettare un sì doloroso sagrificio?... Gran Dio!... quand' io comparirò al vostro cospetto, qual castigo mi sarà riservato pei miei errori!

Giac. (*che si sarà avvicinato a Margherita. Gasparrone dal fondo*) Prima di giungere al suo cospetto, ditemi, non avete nessun' altra giustizia a temere?

Marg. (*cadendo a' suoi piedi*) Ah!... signore, uccidetemi.... la morte.... per pietà, datemi la morte!..

Gasp. Grazie, capitano, grazie!...

Giac. (*stringendo espressivamente la mano a Gasparrone e volgendosi a Margherita*) La morte!... sarebbe troppo poca cosa in confronto di quanto ho sofferto (*facendola alzarsi, poi indirizzandosi a Gasparrone*) Giammai!... io non ho una virtù sovrumana.... Tu mi hai ferito nella parte più cara dell' anima, hai tradito la mia fiducia, m' hai reso troppo infelice, e per sempre, perchè poche lagrime e preghiere possono disarmarmi... Vattene!.... vattene!... che il cielo ti perdoni.... Io so come vendicarmi! (*Gasparrone trascinando dolcemente Margherita, che guarda Giacomo con terrore*)

SCENA VII.

Giacomo e Gasparrone.

Giac. Infami!.. come mi hanno indegnamente tradito! essi si sono fatti giuoco di me.... m' hanno reso il loro zimbello.... ma che tremino! Margherita, io ti preparo un supplizio più orribile che la morte.... Gasparrone!

Gasp. Capitano?

Giac. Cercami Paolo.

Gasp. Vostro figlio.

Giac. No!... il figlio di Dubreuil.

Gasp. Cielo!

Giac. Oh! quel grido di Margherita quand' ella si gettò fra i due avversari.... quel grido mi ha tutto rivelato... ed egli!... un soldato.... un marinaio.... ha potuto restar immobile dinanzi a colui che lo aveva insultato con un oltraggio così sanguinoso!... Ah.... Gasparrone!... questo per me è l' eccesso dell' obbrobrio, della miseria.... Paolo è il figlio di Dubreuil.

Gasp. Capitano, vi scongiuro....

Giac. Va, cercami di lui..... egli ignora tutto ancora.... Margherita desidera, prega ch' egli non venga a saper nulla.... ebbene, sia!... io non gli dirò nulla, nulla, fuorchè una parola.... « Paolo, va a batterti con Dubreuil. »

Gasp. Che dite, capitano!

Giac. «Va a provocarlo di nuovo; ripetigli che è un traditore, un infame, l' uomo il più spergevole della terra, perchè infine sia costretto ad accettare il duello! »

Gasp. Oh no, mai! mai!

Giac. Lo voglio!... lo voglio!... Io poscia renderò a Margherita quello dei due che avrà ucciso l' altro!

Gasp. No, capitano, voi non lo farete....

Giac. Perchè non dovrei farlo?

Gasp. Perchè la collera vi acceca e vi rende ingiusto.

Giac. Ingiusto.... verso que' miserabili!

Gasp. Sì, capitano.... voi dimenticate che fra questi vi è un innocente, che voi non potete punire dei delitti degli altri.

Giac. Un innocente?

Gasp. Sì: di che è colpevole il luogotenente Paolo?

Giac. Egli non è mio figlio!

Gasp. Un giovine valoroso... un bravo marinajo, e, come voi, un modello d'onore e di lealtà.

Giac. Egli non è mio figlio!

Gasp. Voi siete un Dio per lui!... egli vi ammira, vi rispetta, vi ama....

Giac. Che m' importa del suo rispetto, dell' amor suo?... Egli non è mio figlio!... Egli che formava tutto il mio orgoglio, le mie speranze.... ora lo odio.... lo odio come odio sua madre.... Va, cercami di lui.... voglio vederlo.... voglio dirgli....

Gasp. No, io non andrò.

Giac. Te lo comando.

Gasp. Ed io non voglio obbedire.

Giac. Vanne!

Gasp. No, resto. Voi dovete rinunciare a questi orribili progetti ....

Giac. Taci!

Gasp. Voi mi ascolterete .... Se furono perversi contro di voi, non è questa una ragione perchè voi vi rendiate colpevole d'una cattiva azione....

Giac. Taci, taci, ti dico!

Gasp. D'una ingiustizia!

Giac. Taci, ti ripeto.

Gasp. D'una viltà!

Giac. (*afferrando una canna che si troverà vicino, e minacciando Gasp.*) Miserabile!... taccrai tu?

Gasp. Colpite!... Noi siamo soli .... nessuno saprà che voi avete pagato a colpi di canna il mio attaccamento e la mia franchezza!... Ma vi dirò sempre, che il vostro è un progetto orribile, indegno d'un uomo generoso!

Giac. (*gettando la canna*) È vero! indegno d'un uomo generoso!... (*stendendogli la mano*) Perdonami, amico, perdonami .... tu vedi quanto soffro!...

Gasp. Ed io, capitano, credete voi che io non soffra dei vostri affanni?

Giac. Ma colui almeno voglio ucciderlo!...

Gasp. Dubreuil?... eh, per colui è un'altra cosa .... non ho il diritto d'oppormi (*suonano quattro ore*).

SCENA VIII.

Detti: Dubreuil, *poi* Paolo, Beniamino, Marinai, Popolo.

Dub. Sono quattro ore, capitano.

Giac. L'ora del consiglio di guerra, ove si deve decidere della sorte d'uno spione .... va bene, signore; ma siccome oggi avrò un altro tradimento da punire, vi domanderò un momento di colloquio dopo il consiglio.

Dub. A me!

Giac. Un colloquio particolare, che non terminerà che colla morte d'uno di noi.

Dub. (*guardando fisamente, e comprendendo ch'egli sa*

tutto) La morte?... Sono agli ordini vostri.

(le cortine del fondo s' aprono, e lascian vedere le mura: in prospettiva la vista della città. Paolo e Beniamino, come membri del consiglio, sono entrati poco dopo Dubreuil. Due soldati di marina vengona a porsi di sentinella ad impedire che la folla irrompa).

Giac. (*a Dubrenil, Beniamino e Gasparronne, i quali saranno ad una certa distanza l' uno dall'altro*) Signori, voi sapete quanto sia grave e rigorósa la missione che dovete compiere. Voi dunque dovete pronunziare il vostro voto, senza odio, senza rancore, e guidati dalla rettitudine della vostra coscienza.

Tutti (*eccetto Beniamino*) Lo giuro.

Ben. (Senza odio .... senza rancore!... E poco fa Marianna piangeva sulla mia faccia, pensando a quel birbaccione).

Gasp. (*piano a Beniamino*) Che cosa fai?... perchè non giuri?

Ben. (È giusto.... ho torto). Senza odio.... senza rancore.... lo giuro!

Giac. (*facendo un segno*) Che entri.

SCENA IX.

Christian *e* detti.

(I cinque personaggi siedono: alla sinistra Giacomo e Dubreuil: Giacomo davanti alla tavola: Paolo ad un tavolino scrivendo il processo di mano in mano: nel fondo i soldati di marina avranno formato un'ala per facilitare il passo a Christian, il quale entra e va a collocarsi nel mezzo).

Giac. Il vostro nome?

Chris. Christian.

Giac. E d' altro?

Chris. Null' altro: non mi fu dato che questo.

Giac. Voi foste arrestato nel momento che stavate terminando di copiare il piano di questa fortezza per darlo al nemico. È vero?

Chris. Sarebbe inutile che lo negassi .... voi stesso mi avete arrestato.

Giac. Non è la prima volta che siete pervenuto a cacciarvi su queste coste, e che coi vostri indizj, e coll'ajuto di qualche miserabile traditore, avvertiste la flotta nemica di tutti i nostri movimenti. Ve ne siete vantato voi stesso.

Chris. È vero: commisi una sciocchezza di cui mi pento in questo momento, poichè prevedo il destino che mi attende.

Giac. Avete timore della morte?

Chris. Non vedo a che mi servirebbe a far il bravo: sì, la temo; sono giovine, ed amo la vita.

Giac. Ciò che rende il vostro delitto più abbominevole ed imperdonabile, è la vostra qualità di francese.

Chris. Cioè francese.... lo sono e non lo sono.

Giac. Come?

Chris. Mi spiego. Desidero mi si presti ben attenzione a quanto riguarda l' atto di mia dichiarazione. Ch'io sia precisamente, sarei imbarazzato a dirlo. Non ho altro nome che quello di Christian, al quale mi sono abituato a rispondere a colui che si è impadronito di me dalla mia infanzia a questa parte, e che ha fatto di me quel che ora sono, e quello ch' era egli stesso .... un pirata.

Giac. Una spia.

Chris. Ebbene, una spia. Io non sono qui per discutere sui termini.

Giac. Ma quest' uomo dal quale foste allevato in un mestiero cotanto obbrobrioso, chi era?

Chris. Ve lo dissi, un pirata inglese, Guglielmo Nikelson.

Dub. (Nikelson!)

Chris. Che mi portò via da questi luoghi diciassette anni fa, la notte del 12 settembre 1795.

Dub. (*alzandosi*) Che sento?

Giac. La notte istessa che rientrai in Francia.

Dub. (*vivamente a Christian*) Voi diceste .... il 12 settembre ....

Chris. 1798.... precisamente.... in un piccolo villaggio, distante poche leghe di qui, in riva al mare.... a Tourville.

Giac. Dub. e Paolo. Tourville!

(Giacomo si sarà alzato dando ascolto alle parole di Christian con lo stesso interesse di Dubreuil: poi i suoi occhi si volgono su Paolo, che continua a scrivere)

Paolo (Tourville !... Il villaggio ov' io passai i miei primi anni ; ma io consulterei inutilmente la mia memoria....)

Dub. (*a Christian*) Rispondete, rispondete.... Questo Nikelson non ha mai cercato d' informarsi?...

Chris. Del nome de' miei parenti?... Mai. Egli amava di tenermi presso di lui.

Dub. Mai!

Giac. (Che vuol dire quella commozione, quel turbamento?)

Chris. Soltanto una volta, in una incursione che facemmo insieme a Tourville, mi mostrò la posizione della casa dalla quale mi aveva tolto, trasportandomi attraverso le fiamme.

Dub. Ebbene?

Chris. Era una casa isolata da tutte le altre, in faccia della cappella che esiste ancora, e circondata da alti pioppi che il tempo non ha peranco distrutti.

Giac. (La casa che mi fu descritta da Margherita quand' ella ricondusse suo figlio nella mia dimora).

Dub. (*a Christian*) E .... ditemi .... non eravi nessuno presso di voi, nel momento che foste rapito, per difendervi?

Chris. Sì, una povera contadina, che rimase uccisa per volermi salvare, e con lei un altro fanciullo, che deve sicuramente esser perito in quella strage, a meno d'un miracolo.

Dub. Un altro fanciullo!... Maggiore, o minore di voi?

Chris. Non lo so: Nikelson non me lo disse; potete immaginarvi che a lui poco doveva importare tutto ciò. Ma perchè queste interrogazioni?

Giac. Sì, perchè? (*piano a Dubreuil*)

Dub. Comandante!

Giac. Parlate!... Un' ora prima di battersi in un duello a morte, noi possiamo, dobbiamo dirci tutto.

Dub. Ebbene, non comprendete voi che in quella casa eranvi due figli nati dalla stessa madre?

Giac. E questi due fanciulli?...

Dub. (*indicando Christian e Paolo*) Eccoli.

Giac. Ed all' uno dei due io devo la mia tenerezza di padre.... l'altro è il figlio del mio più mortale nemico.

Dub. Un lampo della tua luce, o mio Dio, per farmi distinguere il vero.... (*guardando Paolo*) L' uno sì leale e generoso!

Giac. L'altro.... (*guardando Chris.*) un vile, una spia!...

Dub. (*guardando Chris.*) (Ed io dovrò amare forse costui?)

Giac. (*guardando Paolo*) (Ed io sarò forse costretto ad odiarlo?)

Chris. (*che avrà notata la commozione di Giacomo e Dubreuil*) Come mi guardano! Che non fossero tanto inflessibili com' io credeva?

Dub. (*a Christian*) Un'ultima interrogazione. Nikelson non trovò indosso a voi nessun segno, nessun indizio che potesse darvi a conoscere un giorno alla vostra famiglia?

Chris. Qual interesse potete aver voi?...

Dub. Rispondete.

Giac. Sì, rispondete.

Chris. (Cielo!... Se io fo questa confessione, sono perduto irremissibilmente).

Dub. Ebbene?

Giac. Parlate dunque!

Chris. Non trovò nulla.

Giac. e *Dub.* Nulla!

Chris. O almeno morto senza palesarmelo.

Giac. Morto!

Chris. Ma che importa a voi tutto questo; se esiste ancora in Francia qualcheduno della mia famiglia, non

avrebbe certamente nessun desiderio di fare la mia conoscenza, nella posizione in cui mi trovo presentemente. In quanto a me, se ho risposto a tutte queste vostre interrogazioni, e vi ho dato dei ragguagli ai quali mi avete spinto voi stessi, l'ho fatto unicamente nell'interesse della mia causa, per stabilire, che se io sono francese d'origine, non aveva almeno nessun obbligo per amare un paese, dal quale, fanciullo, fui strappato con violenza dagli stranieri, coi quali ho sempre vissuto, ed ai quali debbo la mia esistenza e la mia fortuna.... Io sono piuttosto inglese che francese, in conseguenza non si ha il diritto di accusarmi di traditore della Francia. Non ho più nulla a dire a mia difesa.

Dub. (*oppresso*) Più nulla!

Giac. (*piano a lui*) Non dimentichiamoci, o signore, che noi siamo qui per giudicare un colpevole, e che abbiamo giurato di far tacere ogni altro sentimento. (*torna al suo posto, dopo aver fatto segno d'allontanare un poco Christian*) Che ognuno di voi, signori, dica la sua opinione, e pronunzi il suo voto. (*a Beniamino*) A voi.

Ben. È tanto giovine.... può essere stato trascinato al male.... Io voto per una detenzione perpetua. (Marianna avrebbe potuto dire che ho votato la morte per gelosia).

Giac. A te, Gasparrone.

Gasp. Nessuna compassione pei traditori, per gli spioni!.. La morte!

Giac. A voi, luogotenente Paolo.

Paolo È la prima volta che io faccio parte d'un consiglio di guerra, la prima volta che sono chiamato a colpire un nemico che non è più in grado di difendersi... e, lo confesso, il mio cuore e la mia convinzione vi si rifiutano. Io sarei d'avviso che basterebbe togliergli ogni mezzo di poterci nuocere, e nella sincerità della mia coscienza io pure voto per una prigionia perpetua.

Giac. E voi, capitano?

Dub. (*dopo un momento di esitazione guarda ancora i*

due giovani con un' ansietà terribile, poi con voce soffocata dal dolore e dalla commozione) La legge è formale.... la morte (*ricade sulla sua sedia come spossato dallo sforzo fatto*).

Giac. (Due voti contro due.... il mio potrebbe ancora salvargli la vita!... S' egli è mio figlio, e lo salvo, mi rendo colpevole verso la patria.... s' egli è figlio di Dubreuil, ed io lo condanno, potrei temere che la vendetta e non la giustizia mi abbia guidato).

SCENA X.

Margherita *e detti.*

Marg. (*dalla dritta, si ferma sulla soglia della porta, pallida e tremante*).

Giac. (*parlando sempre a sè, e guardando Dubreuil, tuttora abbandonato sulla sedia*) Egli lo disse!... la legge è formale!... gl' Inglesi sono a vista delle nostra città, e stanno forse per impadronirsene.... (*getta nuovamente uno sguardo alla sfuggita su Christian, che sarà in fondo nel mezzo dei soldati: poscia si risolse à scrivere il suo voto, e fa segno che conducano avanti Christian: gli dice senza guardarlo e con dolore*) Christian... il consiglio di guerra, colla maggioranza di tre voti contro due.... vi condanna alla pena di morte.

Marg. (*gettando un grido straziante*) Ah!

Giac. Margherita! (*slanciandosi con rabbia verso Dubreuil e afferrandogli la mano, gli dice a mezza voce*) Fra un' ora, sulla spiaggia, vicino alla capanna del guardacosta.

Dub. Vi sarò.

(*tutti e due si stringono violentemente la mano, Paolo è corso a sostenere sua madre svenuta; Christian annientato, s' allontana lentamente condotto dalle guardie; cala il sipario*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Spiaggia di mare: a dritta la capanna del guarda-costa. Il giorno comincia ad imbrunire.

SCENA PRIMA.

Giacomo e Gasparrone.

Gasp. (*entrando pel primo, Giacomo gli passa davanti, osservando se v' è qualcheduno*) Eccovi qui .... presso la capanna di Michele il guarda-costa.

Giac. Nessuno ancora.

Gasp. Nessuno. (E dire che fra poco, qui, in questo luogo forse?...

Giac. Che cosa dici fra te?

Gasp. Io? niente.... che volete che dica?

Giac. Tu ti nascondi il volto per asciugarti le lagrime.... a qual fine?... Ti fa paura un duello?

Gasp. Paura un duello?... no; se dovessi battermi io .... viva al cielo, non sarei di cattivo umore certo... Almeno il vostro avversario avesse un padrino .... alla buon' ora.... avrei anch' io un' occupazione.... e non sarei obbligato a starmene lì fermo, colle braccia incrociate come una mummia, senza aver il diritto di potermi cacciare fra voi e il ferro del capitano Dubreuil.

Giac. A qual fine?... o io, o lui, che importa?...

Gasp. Importa moltissimo a me.

Giac. Non ho più nulla a perdere, nulla a desiderare.

Gasp. Ah!... davvero?... grazia, capitano!... ben obbligato!... (*si allontana malcontento*)

Giac. Ebbene, che cosa hai?

Gasp. Io?... che cosa posso aver io?... Avete ragione.... ecco tutto.... Non avete più nulla a perdere.... più nulla

a desiderare.... E quand' oggi, Giacomo il Corsaro fosse caduto miserabilmente in un duello, quando fra qualche giorno andrò a sedermi disperato sulla sua tomba a morire, nessuno, nessuno farà più attenzione a lui come a quel povero cane di Terra-nuova, che fu trovato un mese fa morto di fame sulla tomba di Matteo il pilota.... Ma voi, capitano, valete qualche cosa di più, e voi mi conoscete meglio di tutti, e avreste dovuto pensare un po' a me prima di dire .... Non ho più nessuno che mi ama.... non ho più nulla a perdere, a desiderare....

Giac. (*stringendogli vivamente la mano*) Amico!... mio buon amico!...

SCENA II.

Paolo *e* detti.

Paolo (*entra mestamente, guarda il mare, e senza veder quelli che sono in iscena, va a sedersi sul davanti del teatro, d'un'aria cupa e risoluta*) Quanto tarda a giungere la notte!

Giac. (*a Giacomo*) Paolo! Che viene a far qui?

Gasp. (*a Giacomo*) Povero giovine, come è malinconico!... ritiriamoci, capitano... io andrò incontro al signor Dubreuil, e gli dirò che ci aspetti in un altro luogo.

Giac. Hai ragione, la sua vista mi fa male.... partiamo (*s' avviano*).

Paolo (Un' ora ancora.... e tutto sarà finito per me).

Gasp. (*piano a Giacomo*) Che dice?

Giac. Taci.

Paolo (*guardando l'orizzonte con aria cupa*) Sì, è necessario, è necessario! (*sale la scena, e s' incontra faccia a faccia con Giacomo*) Mio padre!

Giac. (*con mal umore*) Che fate voi qui?... rispondete?

Paolo (Che rispondergli!)

Gasp. (*piano a Giacomo*) Capitano.... parlategli con un po' più di dolcezza.... egli non ha colpa se....

Paolo Lasciaci.

Gasp. Ma ....

Giac. Lasciaci .... lo voglio .... te ne prego ....

Gasp. Obbedisco (*esce*).

SCENA III.

Giacomo e Paolo.

Giac. (*severamente*) Ebbene, risponderai tu?... Che facevi qui?...

Paolo Nella vostra casa, o padre, ogni cosa mi richiama alla memoria la mia felicità perduta .... Amalia ....

Giac. (Amalia!... anch' essa i traditori l' hanno colpita nella parte più cara delle sue affezioni .... (*guardando Paolo*) Ed egli .... egli .... dovrò io alleviare il suo cordoglio, e dirgli che Amalia è innocente, oppure?...)

Paolo Ella, che io credeva sì pura, sì veritiera nell'amor suo .... che avrei tutto sagrificato .... Ah! non ho più forza, non ho più coraggio, e ....

Giac. E pensi ad un suicidio, non è vero?

Paolo Io?

Giac. Io ho indovinato il tuo pensiero.

Paolo No, padre mio, non lo potete credere, perchè nella mia disperazione pensai a voi, all' onor vostro .... Non è un vile suicidio che ricadrà sul vostro nome.... ma una morte utile alla Francia, una morte gloriosa che io anelo.

Giac. Una morte utile, gloriosa!

SCENA IV.

Dubreuil e detti.

Dub. (*andando a Giacomo, si ferma vedendo Paolo*) (Che dicono?)

Paolo Se un traditore, del quale avete ordinato il supplizio, ha potuto mettere in pericolo la nostra città ....

Giac. Christian!

Paolo Io voglio distruggere l' opera sua. Un vascello d'alto

bordo, che il guarda-costa aveva scoperto, raggiunse la flotta inglese e si è ancorato all'imboccatura del porto.... Da quel posto i suoi cannoni vomiteranno bombe e mitraglia contro la città.... Se l'inimico tentasse uno sbarco, voi sapete che non abbiamo forze per resistergli, e che prima di domani non ci possono arrivar soccorsi; ma domani, non giungerebbero in tempo che di vedere la nostra città ridotta in un mucchio di rovine!...

Giac. È vero. Ebbene?

Paolo Ebbene, è d'uopo che in questa notte non rimanga altro di quel superbo vascello e del suo equipaggio che delle sparse tavole e dei cadaveri galleggianti.

Giac. Che intendi di fare? (*una barca condotta da Beniamino traversa la riva*).

SCENA V.

Detti e Beniamino.

Paolo Osservate: ecco il nostro mastro d'equipaggio colla sua scialuppa.... egli mi accenna che è a mia disposizione.

Ben. (*dopo aver legata la barca alla riva, fa dei cenni d'intelligenza a Paolo; quindi entra nella capanna*)

Giac. Lo vedo.... Ebbene?

SCENA VI.

Giacomo e Paolo.

Paolo Quella scialuppa, guidata col favor delle tenebre, da un uomo risoluto ed intrepido, può giungere tacitamente fin sotto il vascello.... attaccarsi a' suoi fianchi.... appiccarvi il fuoco ... e farlo saltare in aria.... E l'uomo che compirà quest'impresa, va ad aprirsi nelle voragini dell'oceano una tomba gloriosa, trascinando seco i nemici della Francia. Ecco il mio progetto, o padre.... ecco il suicidio al quale ho pensato... Or ditemi, son io un vile?... Ho dimenticato un solo momento le lezioni d'onore che voi mi avete dato?

Giac. No, oh no, mio amico, mio caro Paolo. (*da sè guardando con entusiasmo*) Foss' egli il figlio del mio nemico, è un eroe, un compagno d' armi il più valente di tutti,

Dub. (Ora il mio destino è fissato).

Giac. (*avvicinandosi a Paolo*) Paolo, ti proibisco di morire.

Paolo Che dite, o padre?

Giac. Te lo proibisco in nome di Amalia.

Paolo Amalia!

Giac. Tu puoi essere ancora felice .... (Giovine generoso, egli mi ha additato il mio dovere .... non è in un duello che io devo cadere ....) Vieni, seguimi .... (*escono*)

SCENA VII.

Dubreuil *solo.*

(*Durante questo monologo si fa notte*)

Giacomo, ti ho compreso .... ma voglio prevenirti .... Io, che non posso più nulla, nè per la felicità di Paolo, nè per evitare a Christian una morte ignominiosa .... io solo eseguirò il tuo nobile progetto, o Paolo... e prima che tu ritorni... questa barca.... (*si avvia verso la riva, e Beniamino esce dalla capanna*).

SCENA VIII.

Dubreuil e Beniamino.

Ben. Il signor Paolo si fa molto aspettare .... (*avviandosi alla riva, vede Dubreuil che visita la scialuppa*) Capitano .... scusate .... ma quella scialuppa ....

Dub. Taci! taci!... Chi giunge?

SCENA IX.

Detti, Marianna e Christian.

Mar. (*dalla sinistra conducendo Christian avviluppato in un mantello*) Venite, venite, signore .... seguitemi.

Ben. Eh .... io conosco quella voce.

Mar. Per voi ho ingannato mio padre .... gli ho involato la doppia chiave della prigione .... partite .... partite.

Ben. Mia moglie!

Mar. Fuggite... ho bisogno che siate molto lontano per non poter pensar più che a mio marito.

Chris. Addio!... Addio!

Ben. Alto là!... di quì non si passa (*afferrandolo*).

Mar. Mio marito!

Chris. Beniamino!

(*tenta svincolarsi dalle sue mani, Dubreuil se gli avvicina, e nel medesimo istante entra Giacomo dalla sinistra*).

SCENA X.

Giacomo *e* detti.

Dub. e Giac. Christian!

Chris. Giacomo!... Il capitano Dubreuil!... sono perduto irreparabilmente: bisogna morire!...

Mar. Morire!... Ora sarai contento (*a Beniamino*).

Ben. Ho fatto il mio dovere!

(*ad un gesto di Giacomo e Dubreuil escono tutti e due, Christian va a sedersi in atto di disperazione sul sasso, tutti e due lo guardano con commozione.*)

SCENA XI.

Giacomo, Christian *e* Dubreuil.

Giac. Sciagurato!... eccolo lì pallido, tremante, quasi morto di spavento all'idea del suo supplizio.

Dub. Ordinate che lo riconducano al suo carcere.... io non ne ho più il coraggio.

Chris. (*alzando la testa e guardandoli*) Ancora la stessa commozione, lo stesso turbamento che osservai in loro durante il consiglio.... (*si alza e viene a porsi risolutamente fra loro*) Ascoltatemi, signori; voi mi condannaste a morte.... ma io non arrossisco di supplicare i miei giudici di farmi grazia e salvarmi.

Dub. e Giac. Salvarlo!

Chris. E questa vita, che voi mi avrete resa, ve la consacro intieramente.

Giac. Come!

Chris. Io mi impegno a servirvi con altrettanto zelo, quanto ne ho posto fin qui a servir l'Inghilterra... Infine, io vi fornirò i mezzi sicuri, infallibili di penetrare i loro segreti da voi medesimi.... Un foglio scritto in cifre dall'ammiraglio col suggello delle armi d' Inghilterra.

Dub. e Giac. Un foglio!

Chris. Io pervenni a sottrarlo a tutte le ricerche.... l'ho nascosto nella mia prigione quando fui chiamato dinanzi al consiglio, poichè la scoperta di questo foglio avrebbe decisa la mia morte .... ora che non l'ho potuta evitare, consegnandovelo volontariamente, promettendo di servirmene contro l' Inghilterra, voi troverete forse una ragione per farmi grazia.... eccolo, lo troverete distaccando il cerchio di questo medaglione (*avrà cavato dal seno un medaglione attaccato ad una catena d'oro*).

Dub. Che vedo!... gran Dio!... da chi lo avete avuto?

Chris. L' ho sempre avuto.... e lo portava sul petto il giorno che gl' Inglesi saccheggiarono Tourville.

Dub. e Giac. Tourville!

Dub. Oh maledizione!... Maledizione sul mio capo.... (*piano a Giacomo*) Egli è mio figlio!...

Giac. (*che avrà anch' egli preso il medaglione e osservata la carta*) Dio, ti ringrazio .... questo miserabile non è mio figlio.

Dub. (*piano a Giacomo*) Capitano Giacomo, ora siete vendicato ad esuberanza....

Chris. (Si consultano ....) Signori .... sarete voi inflessibili?... Deh concedetemi la vita, ve la domando in ginocchio.

Dub. (*alzandosi e stringendogli la mano con energia*) Vieni, sciagurato .... vieni con me in quella scialuppa (*Christian si precipita verso la riva e ne sleya la barca*).

Giac. Che pretendete di fare?

Dub. Morire, morire con lui!... Per pietà, capitano, che egli non muoja archibugiato come un traditore .... ma perisca, senza saperlo, d' una morte che deve salvare la città .... Addio, Giacomo !... Addio per sempre .... e .... non maledite la mia memoria!... (*si slancia con Christian nella barca e spariscono*).

SCENA XII.

Giacomo *solo*.

Maledire .... ora mi è impossibile .... e, mio malgrado, lo ammiro e lo stimo .... No, Dubreuil, io non ti maledirò... quegli che tu rendesti cotanto infelice, è costretto a compiangerti.... tu lo dicesti.... Christian è tuo figlio.... e il mio.... eccolo.

SCENA XIII.

Giacomo, Margherita, Paolo, Amalia, Marinai *e* Popolo.

Giac. (*correndo ed abbracciandolo*) Paolo .... figli miei!... voi sarete felici.... e potete ancor rendermi cara la vita.

Paolo Padre!

Giac. Signori; voi foste testimoni dell' insulto da me fatto a questa fanciulla, facendo in brani il contratto nel quale stava scritto il suo nome e quello di Paolo .... Siate ora testimoni della riparazione .... Io giuro che questa fanciulla è la più pura e virtuosa donna .... la supplico di perdonarmi .... e di accettare la mano di mio figlio.

Paolo e Amal. Padre!

Marg. (*guardando attorno con inquietudine*) (Marianna sarà riuscita a farlo fuggire ?...)

SCENA ULTIMA.

Gasparrone *e* detti.

Gasp. (*correndo*) Capitano, capitano, il prigioniero fuggito.

Marg. (*con gioia*) Fuggito!

Gasp. Dall'alto della torre de' piloti, la sentinella vide fra l' ombre mettere in mare una barca; si può inseguirla, e se voi l' ordinate .... (*movimento di tutti i marinai per mettersi in mare*).

Giac. Fermatevi: quella barca è partita per mio ordine.

Paolo Che dite?

Marg. Per ordine vostro!

Giac. (*piano a Margherita*) Margherita, ti dissi che non avrei avuto il coraggio di versare il tuo sangue.... ora non avrei neppur quello di farti un rimprovero. Il tuo fallo è stato riscattato da vent' anni di lagrime e di pentimenti; ed oggi è crudelmente espiato colla morte di due uomini.

Marg. (*con spavento*) Come?

Giac. Amici, vedete voi fra l' ombre quella barca che s'avvicina piano piano al vascello inimico?

Tutti Sì, sì....

Paolo Padre, a chi avete permesso d' eseguire il mio progetto?

Giac. (*senza rispondergli*) Osservate ancora.... Que' due uomini che fan forza di remi per giungere fino al naviglio....

Tutti Ebbene?

Giac. Sono il capitano Dubreuil e Christian.

Tutti Christian!

Marg. Mio figlio!

Giac. E quello di Dubreuil!... (*dandole il medaglione*)

Marg. Gran Dio!

Giac. (*forte*) Sì, il francese al servigio dell'Inghilterra; Christian che ha voluto riparare in un giorno tutti i torti della sua vita, e che sotto gli ordini del coraggioso Dubreuil va a morire con lui, a morire per la gloria, per la salvezza della Francia.

(odesi una lontana e violenta esplosione, tutto l'orizzonte è rischiarato da un color di fuoco: Margherita è caduta in ginocchio, Giacomo le stende la mano, la rialza e l'abbraccia.

FINE DEL DRAMMA.